

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 20 - 16 NOVEMBRE 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
- Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

ANNAPURNA III



Italiani e sherpa sotto il costone dell'Annapurna III.

Cronaca da Biella

Tre ministri per onorare Quintino Sella. Questi i titoli sui giornali biellesi, ma nemmeno l'ombra di un ministro in carica.

Dire che proprio siano mancati sarebbe troppo, ma una sfumatura di disillusione c'è stata. Per svegliare l'attenzione, è sempre meglio essere un figliol prodigo!

Sabato pomeriggio, prima del Consiglio Centrale, i Consiglieri, il Presidente e i Vicepresidenti si sono recati ad Oropa alla tomba di famiglia di casa Sella in omaggio privato. Rientrati a Biella si è svolto il consiglio centrale nella sala del Consiglio Comunale. Il posto vicino al banco occupato da Quintino Sella e non più usato da altri era riservato al dottor Rodolfo e nessuno, lo sappiamo bene, ne è più degno.

Un breve saluto del Sindaco di Biella e un drink hanno concluso i lavori.

Particolarmente piacevole è stato l'incontro con la dottoressa Antonella Azarita revisore di diritto del Ministero del Turismo.

« Non credevo che in Italia esistesse un ambiente come il Club Alpino. Non credevo che ci fosse gente così competente e capace contenta solo di lavorare e lavorare bene. Questo sarà subito riferito al Ministero e se ne terrà molto conto nei futuri rapporti con il C.A.I. ».

La grande spedizione è rientrata

Milano, 8 novembre 1977

Un pullman da Dolo, ha scaricato direttamente sulla terrazza dell'aeroporto Forlanini a Milano Linate una piccola folla di parenti e amici; un altro nutrito gruppo è arrivato da Courmayeur con don Cirillo Peron; stampa, fotografi, il vicepresidente del C.A.I. dottor Zecchinelli e il gagliardetto della sezione di Cantù per salutare Giorgio Brianzi.

Scendono dall'aereo e il tempo necessario per le operazioni di dogana sembra lunghissimo. Si sente urgente il bisogno di uno sfogo, di un abbraccio, di un allentamento della tensione che, confessata o no, è nel cuore di tutti.

Primo esce Piero Radin, sulla carrozzella, un mazzo di fiori rossi sulle ginocchia, niente strette di mano perché anche una mano è ferita.

Lo accompagnano il dottor Bassi e la sua collaboratrice Marietta Cheney. Come si presentano all'uscita sono

letteralmente catturati da amici e parenti che sfogano la loro ansia e la loro gioia in lunghi abbracci.

Finalmente la conferenza-stampa in una saletta riservata. Ci sono tutti, proprio tutti, più presente che mai Luigino Henry.

« Guida Alpina: ha preso parte alle seguenti spedizioni: Groenlandia, Caucaso, Ruwenzori, Dhaulagiri. Ha al suo attivo una grossa attività alpinistica con numerose prime estive e invernali ».

Perché non è tornato? Tutto si svolgeva con la massima prudenza. Si erano stabilite regole di assoluta sicurezza, per una Guida la prudenza è legge. Che cosa è stato l'imponderabile che lo ha vinto?

Nessuno risponderà mai a questo angoscioso interrogativo. A poche centinaia di metri dal campo IV, ormai al buio, dopo aver assicurato i due sherpa e i due compagni, nel recuperare una corda perde l'equilibrio, scivola

per trecento metri e cade in un crepaccio senza un grido.

Dopo una triste notte di bivacco al mattino si dà l'allarme e si iniziano le ricerche per trovare l'amico.

Henry e Cheney il 23 ottobre, Brianzi e Radin due giorni dopo hanno sciolto l'Annapurna III.

Se gli spiriti fossero rimasti sereni, se la lotta fosse continuata solo contro le difficoltà e la fatica altri componenti sarebbero arrivati alla vetta.

Dicono Santon e Cepparo: « Questa grossa spedizione vuole dimostrare che anche persone normali, non i soliti pochi superdotati, giustamente allenati facendo tesoro solo degli insegnamenti delle scuole di alpinismo del Club Alpino e raggranellando fondi limitati per autofinanziarsi possono godere dell'impareggiabile avventura di una spedizione imalaiana ».

La conquista dell'Annapurna III ne è la prova.

M. M.

Bitter
CAMPARI®

*shakerato
con ghiaccio
con seltz*

***Bitter Campari,
semplicemente una questione di gusto.***

Cronaca da Biella

(dalla 1ª pagina)

Le feste si sono moltiplicate in serata e le autorità non sapevano come dividersi fra il pranzo in casa Chiappo e l'invito del Soccorso Alpino.

Domenica mattina, dopo l'assemblea straordinaria che ha chiamato i delegati ad approvare le modifiche allo Statuto richieste dal Governo, sono iniziate le cerimonie ufficiali.

Nel Teatro Sociale, veramente gremito di pubblico, personalità e autorità cittadine, dopo un breve discorso introduttivo del Presidente Generale, che riportiamo più avanti, hanno preso la parola l'avvocato Badini Confalonieri che ha presentato Quintino Sella cittadino e uomo politico.

L'avvocato Chabod non ha tenuto un discorso, ma, intonandosi perfettamente all'atmosfera cordiale della riunione, ha illustrato l'alpinista attingendo largamente agli scritti pubblicati o trovati in raccolte private.

Dalle numerose citazioni è uscito un uomo vivo e attuale ricco di tutte le virtù che completano l'uomo.

Come giustamente ha detto il sindaco un tale cittadino è per Biella motivo di orgoglio e di meditazione.

In tempi di coraggio civico e di cultura così mimetizzati; che più non si vedono, speriamo esistano ancora, sarebbe da augurarsi una maggior diffusione degli scritti di Sella almeno come monito per chi ha orecchie per intendere.

Questa la cronaca ufficiale; quella fatta dal piacere di incontrarsi fra amici, fra gente che la pensa allo stesso modo, quella fatevela raccontare da chi era presente.

In fine una nota patetica, direi deamicisiana; un allievo della seconda media di Mosso è salito sul palco e ha letto, colmo di orgoglio, alcuni versi composti da lui, Enrico Prandino, in onore del suo illustre concittadino.

Come diceva la dottoressa Azzarita ci sono cose che capitano solo nel C.A.I.

Mariola Masciadri

Il discorso del Presidente

Il Club Alpino Italiano promuovendo l'odierna manifestazione, in occasione del 150° anniversario della nascita di Quintino Sella, intende commemorare, nella sua terra natia, il suo fondatore, ma anche l'uomo che ha onorato l'Italia con il suo lavoro e con le sue virtù civiche, fino ai più alti gradi della scala sociale.

L'alpinista, dunque, e l'uomo politico. I discorsi celebrativi saranno tenuti dagli amici Chabod e Badini Confalonieri che io ringrazio vivamente, anche a nome di tutto il nostro Sodalizio.

Qualcuno potrebbe meravigliarsi che il C.A.I. abbia preso l'iniziativa di ricordare il Sella anche come uomo politico e domandare il motivo per il quale si sia inteso celebrare un centocinquantenario.

Alla prima domanda potrei replicare che la risposta, chiara ed esauriente, risulterà dai discorsi ai quali ho testé accennato, ma penso, intanto ed in sintesi, di poter dire che il Sella nei vari settori di responsabilità politica da lui ricoperti e nel C.A.I., ha saputo veramente armonizzare sentimento e ragione ai fini di raggiungere i risultati che egli si proponeva: il sentimento, molto vivo in lui, gli permetteva di « sentire » le aspirazioni ed i bisogni della sua epoca, la ragione invece, di lavorare con intelligente tenacia.

Alla seconda domanda riguardante il centocinquantenario della nascita, ritengo si possa rispondere che il suo esempio — anche nella odierna e mutata situazione politico-economica e sociale italiana — possa essere additato proprio oggi, in un momento particolarmente delicato nella nostra vita nazionale, per imparare da lui che « di fronte alle difficoltà della vita la saggezza non consiste nella fuga ma nella conquista » (Paul Claudel). È un momento questo che riguarda tutti noi italiani, e non permette scarico di responsabilità su altri ma impegna tutti e al massimo, secondo i compiti di ciascuno, a fare il proprio dovere, nel quadro di una comune solidarietà.

Con questa visione concreta dei suoi personali doveri egli si è comportato anche come fondatore del Club Alpino Italiano ed io — suo lontano successore — trovo in lui tanti motivi di meditazione per continuare — con l'ausilio, la collaborazione ed il consiglio di tanti amici, dal vertice del Sodalizio alle nostre Sezioni — l'opera sua che vedeva nell'alpinismo non l'importanza dell'aspetto fisico ma esaltava anche l'aspetto morale e spirituale.

Se fosse con noi oggi non dubito che ci inciterebbe a proseguire il nostro cammino per far sì che il C.A.I. diventi sempre più un Sodalizio capace di adempiere i propri compiti statutari, considerandoli come espressione di servizio ai propri Soci, ma anche a quanti, soprattutto giovani, nella nostra società aspirano a un modo migliore di vita. Perciò bisogna nuovamente far conoscere Quintino Sella, i cui discorsi — parlasse a Biella o a Torino, a Brescia o a Napoli — sono tuttora vivi e possono toccare ancora mente e cuore. Sentite: « L'alpinismo combatte nell'ordine fisico le conseguenze della vita troppo sedentaria cui ci costringe la odierna civiltà, ma ci difende anche nell'ordine intellettuale e morale dai perniciosi effetti del soverchio culto agli interessi materiali. La fida e no-

bile solidarietà che fa sicuri e conduce a salvezza gli alpinisti legati alla stessa corda nei passi pericolosi, non è senza effetto sul carattere. Si apprezza praticamente quanto sia grande il valore e quanto grandi siano gli effetti di una generosa fedeltà.

Credete a me, giovani colleghi. Nelle circostanze della vostra vita vi parrà di essere a una difficile salita. Un istante di viltà, d'imprevidenza perde tutto. Il coraggio, la previdenza, la costanza, la lealtà possono far superare ogni ostacolo. Vi accorgete allora del grande valore morale educativo dell'alpinismo ».

Con questo spirito educò figli e nipoti, con questo spirito ha fondato il nostro Sodalizio: ecco perché oggi siamo qui convenuti, volevamo esprimergli ancora una volta i sentimenti del nostro animo grato, volevamo dire agli italiani che il motto « excelstor » è ancora vivo nel Club Alpino Italiano.

Giovanni Spagnoli

Per Luigino da Michele

Luigino è morto.

Un nome così da ragazzo.

Lo ricordavi amico
più che maestro
sulle vie per te favolose
del Bianco.

Avevi appreso da lui
l'arte ingegnosa dei nodi,
le tecniche d'arrampicata.

Sognavi con lui
tu bambino
ardue vette da conquistare.

Ora incontro gli andrai
con tutti gli amici
caduti sulla montagna
e lo guiderai per le vie
altissime del Paradiso.

Laura Mattasoglio

* * *

Dopo più di dieci giorni di silenzio preoccupante è arrivata da Katmandu la notizia: la guida valdostana Luigino Henry, partito con la spedizione italiana di Santon e Cepparo di cui abbiamo dato notizia sullo Scarpone n. 16 del 16 settembre 1977, ha perso la vita precipitando in un crepaccio reduce dalla vetta conquistata.

La vittoria sull'Annapurna III onora l'alpinismo italiano, ma la perdita di una giovane vita è un prezzo che ci sembra sempre troppo alto.

Ci associamo al lutto della famiglia e di tutto l'alpinismo per la grave perdita.

La tua pubblicità su "Lo Scarpone"
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palli
Via Vico n. 9
Tel. (011) 596.042-502.271
10128 TORINO

Dall'1 al 3 ottobre 1977 su invito del Club Alpino Italiano (C.A.I.) si è tenuta a Bormio (Italia) la riunione autunnale della commissione UIAA per la protezione della montagna. Alla riunione hanno partecipato delegati delle seguenti associazioni alpinistiche: BMC (Gran Bretagna); CAI (Italia); CSHC (Cecoslovacchia); DAV (Repubblica Federale Tedesca); PSJ (Jugoslavia); SAC (Svizzera); VAVO (Austria).

Prima dell'inizio dei lavori della riunione la commissione è stata ricevuta dal

sindaco della città di Bormio, prof. Occhi.

La direzione del Parco Nazionale dello Stelvio ha messo a disposizione i locali per la riunione nel proprio edificio amministrativo e ha organizzato per i delegati 2 interessanti escursioni nella zona del parco nazionale.

I punti principali della riunione erano:

1) Elaborazione delle direttive per il lavoro di protezione della natura e informazioni in base a documentazione della PSJ e del DAV. Un'edizione definitiva è stata annunciata per l'edizione della riunione primaverile 1978 a Zagabria (Jugoslavia).

2) Conservazione del parco nazionale dello Stelvio. A questo proposito è stata elaborata una risoluzione definitiva. Il presidente dell'UIAA è stato incaricato di inoltrarla a tutte le associazioni membre e al Consiglio d'Europa.

Il tema del parco nazionale è stato trattato anche in una vivace discussione con i rappresentanti ed esponenti politici regionali.

La discussione è stata guidata dal vicepresidente del CAI, dr. Zecchinelli. Relatori principali erano il senatore Mazolli, il consigliere regionale Muffatti, per la Lombardia, il consigliere regionale Pasquale, prov. di Bolzano, il dr. Zorzi, direttore dell'ente per i parchi naturali e nazionali della provincia di Trento, il dottor Frigo, direttore del parco nazionale dello Stelvio, il prof. Occhi, sindaco di Bormio ed i membri della commissione UIAA. In occasione del dibattito che si è protratto per oltre tre ore, il sindaco ha invitato tutti i partecipanti a una cena che si è conclusa con la presentazione di una pellicola sul parco nazionale proiettata per l'occasione.

La commissione ha inviato al congresso europeo sui fuoristrada che si teneva nello stesso tempo a San Remo, un telegramma di protesta. Lo scopo dichiarato di questo congresso era lo sport motociclistico nelle zone alpine al fine di promuovere le iniziative.

Heinrich Wagner

CACCIA VIETATA

Il Presidente della Repubblica ha disposto la sospensione a tempo indeterminato dell'esercizio della caccia nelle due Tenute presidenziali di Castelporziano e San Rossore. L'intera superficie delle due Tenute verrà a costituire in tal modo ampia oasi di rifugio e di protezione per la selvaggina migratoria.

L'attività venatoria all'interno delle due Tenute era già rigorosamente regolamentata, ma la decisione è ispirata all'intento di contribuire a porre ulteriori limiti ai fenomeni involutivi e di riduzione delle specie migratorie determinati dall'elevato tasso di inquinamento degli ambienti da esse frequentati e principalmente dall'esercizio della caccia nelle zone di transito di tali volatili.

Per quanto concerne poi le specie stanziali, che trovano nelle due Tenute rifugi ecologicamente intatti, la loro protezione era già da tempo assicurata con il divieto assoluto di caccia.

Franco Bezzi

Segretario Generale Presidenza della Repubblica

Da padre in figlia

Nanni Bruni, autodidatta, ha sempre cercato, da oltre 40 anni, attraverso diverse tecniche pittoriche, di esprimere la bellezza della natura e, soprattutto, del mare e del cielo.

Su alcuni dei suoi quadri, egli applica alghe di forme diverse, da lui stesso pescate e preparate, cercando di far rivivere l'intrinseca armonia e bellezza delle forme che la natura possiede.

Le alghe marine viste con una prospettiva aerea, sono la fusione dell'amore per i voli nel cielo e le esplorazioni subacquee.

I passi del pittore vengono dalle montagne da lunghe passeggiate solitarie tra i ghiacciai. Da lì sorge l'acqua.

Egli ha guardato affascinato questo zampillo l'ha seguito a valle sino al mare, dove s'è immerso per cercare dentro quest'acqua il palpito eterno.

Sulle rive del fiume è nata Laura.

Al suo risveglio ha visto quest'acqua che trascina con la sua forza grandi tronchi lontano. Ha sentito gli alberi parlare.

Nella sua espressione c'è il silenzioso ascolto del mormorio delle foglie degli alberi e della terra riflessi nell'acqua con sfumature di una palpitante nuova creazione.

* * *

Laura Bruni e Nanni Bruni espongono nella sede del C.A.I. Milano - Via S. Pellico, 6.

Inaugurazione della mostra il 22 novembre 1977, ore 21.

Un anno

Improvvisamente, anzi bruscamente, un anno fa mi è stato affidato il compito della redazione del nostro giornale.

Una stretta di mano e molti auguri di buon lavoro e non ho più visto nessuno.

Mi hanno lasciato completamente frastornata con un grosso fascio di carte in mano. L'unico che per ragioni di contratto o per pietà non mi ha abbandonata è stato il signor Colombo delle Arti Grafiche Lecchesi il quale ha cercato di farmi un corso molto accelerato e in circa due ore mi ha insegnato tutto.

Il metodo migliore per apprendere è quello di imparare dal vero.

E così ho imparato.

Gli incubi dei refusi, dei titoli sbagliati, delle precisazioni omesse, dei nomi spariti solo chi li ha provati li conosce. Incubi ne ho sempre, errori mi auguro di lasciarne scappare sempre meno; è d'obbligo a questo punto chiedere scusa per gli involontari sbagli, per gli sgarbi non voluti.

In questo primo anno di lavoro molti mi hanno aiutato con le critiche, con l'invio di materiale, con il conforto dell'approvazione.

A tutti il mio sentito ringraziamento e l'assicurazione che farò del mio meglio per accontentare e interessare sempre più i miei «ventiquattro» lettori.

Mariola Masciadri

Risposta

Sullo Scarpone del 16 settembre 1977 nella rubrica «Lettere al Direttore» a pagina 5 e sotto il titolo «Caccia al tesoro» leggo un'astiosa e inconcludente lettera della socia del C.A.I. Varallo Giannina Gardoni che polemizza su di un articolo che ho firmato sullo Scarpone nel mese di giugno quando ho presentato il concorso fotografico di Alagna.

In effetti già all'inizio della lettera la socia Gardoni vuole sputare sentenze perché approva che sia stato fatto il concorso fotografico (grazie della benevolenza, dico tra parentesi), ma poco dopo dice che chi ha scritto quell'articolo non può essere in buona fede.

Tutto perché ho scritto che ad Alagna vi è ancora una serie di bellezze incontaminate: dalle fontane, alle piazzette, alle case con i loggiati, ecc.

Ebbene signora socia Gardini, alla faccia della sua polemica, io confermo quello che ho scritto in giugno perché Alagna è un grosso Comune composto dal centro del paese più ventotto frazioni (dati estratti dal poderoso lavoro del censimento dell'ing. Daverio) e in ogni frazione vi sono case in legno più o meno belle, dai loggiati più o meno integri, fontane più o meno scavate nel sasso ed anche mulini.

Che poi Alagna possa vantare anche brutti condomini è una verità che tutti coloro che non sono ciechi possono confermare, ma fa parte di un altro discorso che in quell'articolo di presentazione del concorso fotografico sarebbe entrato come i cavoli a merenda.

Concludo la precisazione con un consiglio alla socia Gardini: chi scrive è residente a Milano e vive in Valsesia solo quando può eppure la valle la ama e cerca di conoscerla. Lei invece che in valle vi abita avrà più tempo di conoscerla, ma se afferma che angoli rustici in Alagna non ve ne sono vuol dire che la nostra cara valle tanto bene non la conosce: ma allora sarà vero quando dice di amarla e di volerla difendere?

Piero Carlesi

SIMPOSIO

Si è svolto a Riva del Garda il primo Simposio Medico Internazionale sul tema «Montagna e salute».

Nel corso del simposio si è costituito un comitato permanente di studio che si propone di agire attivamente in campo ecologico, sanitario e sociale.

La prossima riunione del Simposio Medico Internazionale si terrà nel mese di febbraio 1978.

Premio Gilardoni-Della Torre 77

Dopo prolungata discussione ed attento esame di tutte le candidature, la Commissione giudicatrice decide di assegnare il « Premio Gilardoni-Della Torre » 1977 alla:

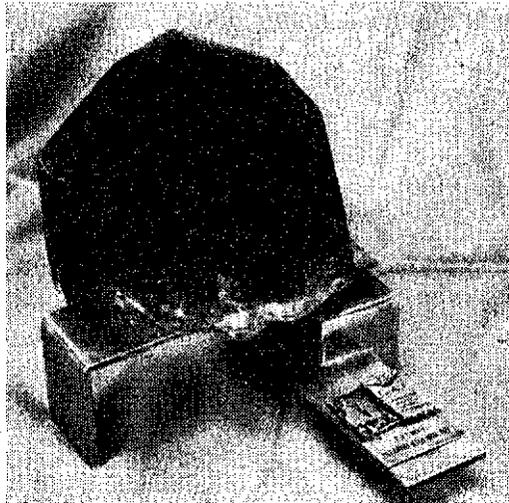
SCUOLA DI ALPINISMO DELLA SEZIONE «FIAMME GIALLE» DEL CLUB ALPINO ITALIANO

L'assegnazione è data con questa motivazione:

- 1) Per la eccellente, continua attività didattica della Scuola a favore della Sezione Fiamme Gialle del Club Alpino Italiano e la preparazione alpinistica delle Guardie di Finanza.
- 2) Per le altissime doti di insegnanti di tutti gli Istruttori della Scuola che, con ordine, entusiasmo, serietà ed elevata competenza, hanno sempre offerto la loro insostituibile opera per tutte le iniziative didattiche promosse dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e da numerose Sezioni del C.A.I. Gli insegnanti di questa Scuola, per queste loro qualità, sono divenuti ormai, esempi per tutti della migliore espressione della figura di Istruttore di Alpinismo.
- 3) Per aver contribuito in maniera determinante con giornate di intenso lavoro, con l'abilità e la precisione tecnica dei dimostratori, con contributi finanziari, all'esecuzione dei due splendidi films didattici sulla tecnica di arrampicata su ghiaccio; films che la Commissione Nazionale Scuola di Alpinismo ha adottato ufficialmente come utili documenti didat-

tici per le Scuole e Sezioni del Club Alpino Italiano.

- 4) Per l'intelligente, generosa collaborazione data, fin dal suo sorgere, alla Commissione Centrale Materiali e tecniche del Club Alpino Italiano, Commissione che ha trovato a Predazzo la sua sede più naturale e nel Colonnello Carlo Valentino, successore di Mario Bisaccia, un insostituibile animatore di studi e ricerche ad altissimo livello ed a risonanza internazionale.
- 5) Per l'altruistica opera data con tanta, naturale generosità a favore del Soccorso Alpino e per la messa in opera di molti bivacchi in montagna.



La Commissione giudicatrice, nell'assegnare alla Scuola di Alpinismo della Sezione « Fiamme Gialle » il « Premio Gilardoni-Della Torre » 1977, sente di poter esprimere nella forma più adatta la profonda riconoscenza del Club Alpino Italiano per l'appassionata, spontanea collaborazione data in ogni occasione alle sue Commissioni Centrali.

**Butti Felice - Chierego Franco
Masciadri Fabio - Massa Ferrante
Valentini Luciano**

Valanghe Corso Internazionale

Organizzato dalla Commissione Internazionale Soccorso Alpino (C.I.S.A.) per i responsabili della sicurezza e del soccorso si terrà a Montana (Vallese - Svizzera) dal 22 al 25 gennaio 1978.

Il programma verterà sulla prevenzione, protezione e soccorso e si articolerà in lezioni teoriche e dimostrazioni sul terreno.

Le lezioni saranno tenute unicamente in lingua francese.

Il costo del corso sarà di Frs. 300 con sistemazione in camere d'albergo e di Frs. 240 con alloggio in camerata.

Organizzazione: M. Louis Wuilloud - 1961 CHAMPLAN (Vallese - Svizzera); telef. ufficio (027) 221195; telef. casa (027) 382336.

Iscrizioni entro il 15 dicembre 1977.

I formulari per le iscrizioni vanno richiesti a Monsier Louis Wuilloud oppure al Servizio Valanghe Italiano del C.A.I., 28037 Domodossola, via Mauro n. 67, tel. (0324) 2660.

Alpinismus International



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1977-78

Ottobre 1977 - 3 o 4 settimane

- Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.
- Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.
- Al 45 - **Marsyandy Valley / Nepal** - Trekking nella valle del Manaslu a Muktinath e la Kaly Gandakhi.
- Al 49 - **Rolwaling Valley / Nepal** - Al campo base dell'Everest salendo il Parchamo 6240 m.

Novembre 1977 - 2 o 3 settimane

- Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine con Mustang fino alla città santa di Muktinath.
- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Dicembre 2 o 3 settimane

- Al 7 - **Kenya 5199 m / Kenya** - Spedizione alla vetta.
- Al 8 - **Kilimanjaro 5963 m / Tanzania** - Spedizione alla vetta.
- Al 3 - **Kaly Gandaky - Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.
- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Gennaio 1978 - 3 o 4 settimane

- Al 12 - **Aconcagua 6959 m / Argentina** - Spedizione alla più alta vetta del continente Americano.
- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Febbraio-Marzo 1978 - 2 o 3 settimane

- Al 9 - **Tasjuaq / Canada** - Trekking su slitte tirate dai cani.

Marzo 1978 - 1 o 2 settimane

- Al 25 - **Lapponia / Finlandia** - Trekking con sci da fondo.

Marzo/Aprile 1978 - 3 o 4 settimane

- Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine con Mustang fino alla città santa di Muktinath.
- Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.
- Al 45 - **Marsyandy Valley / Nepal** - Trekking nella valle del Manaslu sino a Muktinath e Kaly Gandaky.
- Al 49 - **Rolwaling Valley / Nepal** - Al campo base dell'Everest salendo il Parchamo 6240 m.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

BEPPE TENTI
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79:30:23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

10146 TORINO

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

 **Lufthansa**

AUTUNNO IN VAL SEDORNIA

Uno dei luoghi più suggestivi e ancora incontaminati della montagna bergamasca è la Val Sedornia, una valle laterale dell'alta Val Seriana che si apre all'altezza di Gandellino. La strada non vi arriva ancora, giunge soltanto al primo gruppo di case sopra Gandellino, la frazione Tezzi, a quasi 1000 m. Da qui si può partire per escursioni che vanno dalla semplice passeggiata per mulattiera alla gita un po' più impegnativa e lunga, sulle cime sovrastanti.

Tezzi è una contrada di quattro case attorno alla chiesa; c'è la strada, ma si possono trovare ancora i vecchi che lavorano nei campi e nei prati che i loro nonni di qualche secolo fa ricavarono dai pendii ripidi, con un paziente lavoro di terrazzamento.

Anche gli orti e i boschi sono curati e puliti con la stessa costanza, cosa ormai molto rara in montagna, e dà una bella sensazione vedere ancora, in ottobre, i prati concimati, le foglie ammucciate sotto i loro alberi.

La mulattiera che da Tezzi si inoltra nella Val Sedornia vera e propria dà la stessa impressione: ben selciata, pulita, con pendenza regolare porta ai 1300 m delle baite in fondo alla valle.

Prima di giungervi, però, la prima tappa è costituita da una cappelletta, a quota 1163, nei pressi di una sorgente perenne, alla cui acqua i valligiani attribuiscono virtù miracolose. E' dedicata a S. Carlo Borromeo, e il Santo vi è rappresentato in un affresco, dalle figure popolari un po' ingenuo, forse, ma senza dubbio vive e sincere.

Il sentiero, poi, scende un po', fino al livello del torrente, e sulla sua riva destra

conduce al « Prato di Vigna », sempre al limite di prato e bosco e quasi pianeggiante, ora. Si impenna solo nell'ultimo tratto, per salire ai 1287 m delle Baite del Prato di Vigna.

Anche sulla parete della baita più bassa troviamo un affresco, più vecchio e scolorito, questo, che rappresenta una Madonna con Bambino e Santi.

Già arrivare a queste baite (o a quelle, poco più sopra, dei Cassinelli, a 1379 metri) è una bella passeggiata; circa un'ora e mezza di cammino, che svolgendosi in un ambiente boschivo dagli aspetti imprevedibili e magnifici, con la luce che filtra tra alberi e alberi, riesce a farci dimenticare per un giorno le fumose metropoli dove siamo abituati a vivere. Vi trova evasione e soddisfazione chi vuole conoscere la natura, osservarla, fotografarla, chi insomma non chiede altro che vivere un giorno in un ambiente che si presenta integro nelle sue forme più naturali.

Chi però avesse qualche più elevata ambizione escursionistica, non ha che l'imbarazzo della scelta, tra il versante del M. Vigna Vaga e quello del Timogno; in ogni caso, una gita che può offrire molte soddisfazioni, soprattutto sotto l'aspetto paesaggistico. E proprio sotto questo aspetto, probabilmente la gita più interessante è salire alla cima del Timogno (che le nuove carte indicano col nome di Benfit) a 2172 m.

Dal prato di Vigna si raggiunge la Baita bassa di Fontanamora; da qui si intuisce, al di sopra, il bordo di un pianoro, che il sole, coi suoi riflessi tra l'erba alta e la brina autunnale, confonde suggestivamente col cielo chiaro del mattino. Si tratta di un

vasto pascolo a quota 2000, a cui si arriva per un sentiero che gira al largo sulla sinistra, o risalendo il ripido canalone proprio sopra la baita.

Ci accoglie con un aspetto quasi lunare, con avvallamenti, buche e pozze d'acqua già gelate: sembra proprio un gran cratere, il cui bordo è formato dal crinale che ci divide dalla sottostante Valzurio.

Attraversato questo piano, si guadagna, lungo un pendio piuttosto ripido, la cresta, ad una insellatura chiamata il Passo dell'Orso, e si sale facilmente in vetta al Timogno.

E' veramente un magnifico punto panoramico, dominato dalla superba visione della Presolana con il suo versante occidentale, la cresta di Valzurio, e del Ferrante. Dall'altra parte, separate dal profondo solco della Val Seriana, si innalzano alcune tra le più belle cime delle Orobie; fra esse colpisce in modo particolare, per la sua elegantissima piramide, il Diavolo di Tenda, che da qui mostra veramente di meritarsi l'appellativo di « Cervino delle Orobie ». E poi, la zona del rifugio Brunone, il Redorfa, il Dente di Coca, il Diavolo di Malgina, e in primo piano il M. Vigna Soliva ed il Vigna Vaga.

In seconda fila sbucano le cime della Valtellina, fra le quali è particolarmente ben visibile il Pizzo Scalino; lontano dall'orizzonte verso Ovest, la massa vaporosa del Rosa, un po' confuso nella foschia.

E' a malincuore che ci si stacca da questa splendida visione, per rituffarsi nei mille colori del bosco, e per scendere, a sera, verso valle; ma anche con la speranza di conservare dentro la confortante immagine di questa meravigliosa Val Sedornia nella sua veste autunnale.

Claudio Gamba

lassù sulle montagne... a quota 5.000, con gli esperti del Ventaglio



ALPINISMO IN COLUMBIA - Cordigliera Santa Marta - Picco Tayeona 5025 mt. - Picco Cristobal 5780 mt. - Partenze il 29/10/77 - 8/1/78 - 26/1/78.

SCI FUORIPISTA IN CANADA CON ELICOTTERO - Dal 17 febbraio al 26 febbraio 1978 - Dal 24 marzo al 2 aprile 1978.

ALPINISMO IN AFRICA - Ruwenzori - Mont Kenya - Kilimangiaro - Partenze: 26 e 30 dicembre 1977 - 13 gennaio 1978 - 27 gennaio 1978.

Altre partenze su richiesta per gruppi di minima 8 partecipanti.

Inviare il coupon allegato o telefonare a Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 Milano
Tel. 899951 - 899451 - Telex ILVENTA 25831

 **il Ventaglio**

abbiamo lasciato le nostre impronte
sulle cime più alte del mondo

Desidererei ricevere i seguenti programmi

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ CAP _____

Si prega di scrivere in stampatello

ALPINISMO GIOVANILE

G.R.I.M. VARALLO

In una adunanza indetta per una critica aperta al nostro comportamento, si convenne che con pari fatica avremmo potuto ottenere risultati migliori, solo se avessimo riteocato alcuni elementi secondari della nostra dinamica e non avessimo ceduto allo sconforto.

In sintesi, si curò la scelta di escursioni più facili e interessanti, si fece appello ai genitori affinché trasportassero i loro figli fino all'attacco dell'escursione e li prelevassero al ritorno; si organizzò, oltre l'incontro di vetta e la S. Messa, anche un sorteggio di cose utili ai ragazzi, procurate dalla Sezione e da privati:

Quattro animatori di Varallo si sarebbero impegnati a seguire i ragazzi, e si espresse fiducia nella collaborazione di genitori che fossero saliti con noi sull'alpe.

Le escursioni, in numero di sette, si sarebbero svolte tutte di domenica secondo un calendario riportato su tesserino da consegnarsi ad ogni escursionista.

All'inizio del mese di marzo del 1977, furono distribuite ai ragazzi due circolari, una diretta ai genitori ed altra agli

interessati al GRIM. Agli iscritti, che raggiunsero il numero di 150 fu pure richiesta una dichiarazione medica che comprovasse la loro idoneità a salire ai monti.

Al GRIM di Varallo si unì sempre anche il GRIM della Sottosezione di Grignasco e, talvolta, anche quelli di altre sottosezioni.

INCONTRI DI VETTA

27 luglio 1977: **Monte Fenera** da Valduggia - Nicolao Sottile ed altri scrittori valesiani - Partecipanti: n. 131.

17 aprile 1977: **Sella di Campiasco** da Cervatto. La segnaletica in montagna - Partecipanti: n. 137.

29 maggio 1977: **A. Campo di Val Gronda** da Rassa - Una valle abbandonata - Partecipanti: n. 118.

12 giugno 1977: **Cima Mutta** da Ca' d'Ianzo - Buone vacanze sui monti - Partecipanti: n. 85.

11 settembre 1977: **Val Veni**: Nôtre Dame de la Guérison - Museo delle Guide - Partecipanti: n. 80.

16 ottobre 1977: **A. Argnaccia** da Campertogno - Castagnata - Partecipanti: n. 92.

MENAGGIO

Con una giornata da fare incavolare anche il più paziente dei Certosini, causa il tempo che ne ha fatte di tutti i colori, il 18 settembre si è svolto al rifugio Menaggio (Monte Grona) nelle Prealpi Comasche il 1° Raduno di Alpinismo Giovanile, organizzato dalla Sezione di Menaggio del C.A.I.

Il tempo non ha certo spaventato i 200 giovani partecipanti che rappresentavano le seguenti sezioni: Cabiato, Cinisello, Erba, Lissone, Merone, Menaggio, Milano, Moltrasio, Seveso e Valmadrera.

Grazie alla collaborazione del Gruppo A.N.A. di Menaggio e dell'infaticabile Peppino Sala, ragazzi e accompagnatori come arrivavano al rifugio Menaggio venivano ristorati e scaldati con dell'ottimo e fumante tè.

Pochi minuti di sosta e poi, come fantasmi nella nebbia, ripartivano per tre differenti mete situate nella zona (Sella di Sant'Amate, Bregagnino e Monte Grona).

Al ritorno secondo miracolo della giornata; ai ragazzi veniva offerto un succulento e sostanzioso piatto di pasta al sugo.

Tra una folata di nebbia e qualche sparuto raggio di sole filtrato da chissà dove, giungeva così il momento della premiazione. Col noto sistema dei punteggi venivano così assegnate le tre targhe riprodotte al rifugio Menaggio, incise dal cesellatore Sergio Bionda di Fino Mornasco; la giovane sezione di Erba, con 420 punti si aggiudicava il primo posto in classifica, seconda risultava la sezione di Cabiato con 350 punti e terza la sezione di Lissone con 280 punti. Alle altre sezioni presenti veniva data una targa ricordo. Una targa veniva pure data al piccolo Marco Vanini di anni tre della sezione di Moltrasio che per l'occasione raggiungeva i 1736 metri del Monte Grona. Inoltre alle sezioni di Cinisello, Merone e Valmadrera veniva consegnato un libro di montagna offerta dalla Brixia.

A premiazione ultimata, veniva celebrata dal parroco di Croce, Don Mario Lurati, la S. Messa.

Un doveroso ringraziamento vada ai giovani ed alle sezioni che vi hanno partecipato e, a tutti quelli che hanno creduto e credono nell'utilità di queste manifestazioni.

LIBRI STRENNNA



La Casa Editrice A.G.L. in occasione delle prossime Feste Natalizie offre ai lettori dello «Scarpone» i seguenti volumi di Carlo Arzani:

« I RIFUGI DEL CLUB ALPINO ITALIANO »

Pagine 160, formato 16 x 22 - Edizione giugno 1977 L. 5.000

« SPAZZOLINO ANGELO PICCOLO »

Racconti di montagna per ragazzi - Pagine 120, formato 22 x 30 - Seconda edizione con illustrazioni in b.n. di Salvator Bray - Edizione novembre 1977 L. 5000

« ASPETTANDO L'ALBA »

Racconti di montagna - Pagine 180, formato 17 x 25 con 20 illustrazioni a colori di Salvator Bray - Edizione dicembre 1976 L. 4.000

I 3 volumi al prezzo eccezionale di L. 10.000

Coloro che intendessero acquistare i volumi singolarmente, possono usufruire dello sconto del 20% sul prezzo di copertina. Questa eccezionale offerta è valida soltanto sino al 31 gennaio 1978.

Il pagamento potrà avvenire a ricevimento dei volumi utilizzando l'unito bollettino di Conto Corrente Postale.

Indirizzare le richieste a: A.G.L. - CORSO PROMESSI SPOSI, 52 - 22053 LECCO (COMO)

A distanza di tre anni dal successo riportato in Perù abbiamo avuto la grande soddisfazione di ripetere l'impresa sui picchi dell'Himalaya conquistando la parete Sud Ovest del Tirich Mir West IV, a 7338 metri, nel Pakistan settentrionale. L'equipe partita dall'Italia è quasi la stessa del 1974 ed è quindi già ben collaudata. Vi è Tullio Vidoni nelle vesti di capo spedizione; poi Danilo Saettone, Jean Sterna, Piero Soster, Costantino Piazza, Emilio De Tomasi; i nomi nuovi sono: Alberto Enzo, guida assai nota di Alagna e Gianni Calcagno, famoso alpinista genovese.

Decidiamo di organizzare la spedizione trasportando via terra i materiali e per via aerea gli alpinisti. La scelta si rivelerà sostanzialmente corretta ed ha certamente influito alla positiva riuscita dell'impresa. Partenza scaglionata dunque; il 14 giugno Gianni Calcagno ed Alberto Enzo, ben coadiuvati da Remo De Pra e Roberto Mazzola, imboccano l'autostrada per Trieste a bordo dei furgoni Renault, che la Ditta Gilardi Cars di Borgosesia ci ha cortesemente messo a disposizione; trasportano i 16 quintali di materiale che ci sono necessari. Il viaggio è grandioso: 7500 chilometri in 12 tappe fino a Kabul, capitale dell'Afghanistan, dove il 27 giugno ci riuniamo tutti. Da Kabul al Tirich Mir la

TIRICH MIR IV

prestigiosa conquista

strada è ancora lunga; quello che ci separa è soprattutto la distanza, lo stato delle strade e la burocrazia pakistana: arriveremo infatti al campo base soltanto dopo 14 giorni.

Il 28 giugno, parte a bordo dei furgoni, parte su una vettura noleggiata, raggiungiamo Peshawar, in Pakistan, oppressi da un caldo torrido. Qui ci dividiamo nuovamente perché Vidoni capo spedizione e Piazza in funzione di interprete raggiungono Rawalpindi, la capitale, per espletare le pratiche governative, mentre i furgoni ed il resto del gruppo, utilizzando i pittoreschi mezzi di trasporto locali, si dirigono a Nord verso Chitral, ai piedi delle montagne.

Chitral è raggiunta in due giorni, trabordando i materiali a bordo di jeeps prese a noleggio perché la strada del Lowary Pass che vi conduce non è praticabile ai veicoli normali.

Vidoni e Piazza affrontano invece la burocrazia locale, che è quanto di più distante dalla mentalità italiana. È uno scot-

to che tutte le spedizioni devono pagare ed è solo il 3 luglio che, dopo cinque giorni di attesa, alle 5 di sera gli amici alloggiati al Chitral Mountain Inn li vedono arrivare in compagnia dell'ufficiale di collegamento: il capitano Akhtar Iqbal dell'esercito pakistano.

L'ufficiale di collegamento è una consuetudine di tutte le spedizioni himalayane e la sua funzione è quella di fare da interprete e da intermediario con le popolazioni montane. Nel nostro caso, Calcagno conosce personalmente Ali Murad, che a Chitral è una persona molto influente, ed i portatori d'alta quota e quindi la sua mediazione è assai più efficace.

Il 4 luglio, la partenza da Chitral a bordo di 4 jeeps sovraccariche: noi siamo sistemati sopra il carico ed emergiamo da nubi di polvere, tra i tornanti di questa strada impossibile, simili al convoglio dell'Afrika Korp. Lungo il percorso, la jeep di Enzo e De Tomasi perde una ruota posteriore sul ciglio di un burrone raccapricciante, provocando un istante di vera emozione. Alla sera pernottiamo a Mush Goli, un villaggio a 2000 metri di quota; ai piedi dello Zani An, il colle che con i suoi 3800 metri conduce nella valle di Shagrom; di qui inizia la marcia verso il Tirich.

Partimo con 60 portatori, che si dividono i nostri carichi la mattina del 7 luglio, ad ora tarda per le interminabili discussioni sollevate dai portatori. La salita al passo è penosa sotto il sole fiammeggiante, anche per la mancanza di acclimatazione. Solo alle 17 di sera siamo tutti riuniti con i carichi sul prato di Shagrom. Il sole basso sull'orizzonte ci inonda di una luce irreale, mentre gli uomini del paese sono tutti attorno per vedere la spedizione degli Italiani. Calcagno ritrova Shirgol Kahn ed Ayat Ud Din, suoi portatori nella spedizione del '75 con Guido Machetto; c'è commozione nel momento in cui comunica loro la notizia della scomparsa di Guido; poi l'accordo è presto fatto, entrambi saranno di nuovo con noi come portatori d'alta quota.

Dopo la faticosa giornata, è dolce abbandonarsi al corso dei propri pensieri sotto questo cielo azzurrissimo, sull'erba soffice; il rombo del Mastuj River ci giunge smorzato attraverso le betulle, voci sommesse attorno a noi nella penombra.

Il giorno successivo, si parte alle 6 attraversando Atak, un villaggio stagionale fervente di vita, e poi l'oasi di Sheygnack; solo alle 7 di sera possiamo deporre i carichi a Shugoy Bayenis, a 4000 metri di quota, nel cuore del Tirich Glacier. Qui siamo circondati da vette che stimiamo oltre i 6000 metri, probabilmente vergini per la maggior parte. Domani raggiungeremo il campo base.

Il campo base si trova a 4800 metri circa, sulla morena laterale del ghiacciaio, in una località chiamata Gul Lasht Zom Camp dal nome della vetta che lo sovrasta. Arriviamo sul posto alle 11.30 di mattina del 9 luglio e ci affrettiamo, dopo aver regolato i conti con i portatori, a piazzare le tende. Dopo 14 giorni di marcia e spostamenti siamo finalmente alla base della nostra montagna: le dimensioni dell'Asia si misurano in giorni di viaggio.

Il Tirich Mir non è visibile dal campo base, in compenso abbiamo la visione degli altri 7000 dell'Hindu Kush: il Noshag, le cime dell'Istor O Nal, l'Aspe Safed, il Nobaisum Zom.

SCORPO
= esperienza

Abbiamo fornito le migliori spedizioni, quelle che hanno vinto, e abbiamo fatto tesoro di queste dure prove per il vostro vantaggio.

= qualità

Solo con abilissimi artigiani, che usano i migliori materiali, possiamo darvi degli scarponi fatti per durare, comodi, sicuri sempre, ad un prezzo ragionevole.

L'indomani, favoriti dal tempo splendido, Calcagno, Enzo e Shirgol Kahn iniziano l'installazione del campo 1, a 5800 metri di quota, sul ghiacciaio superiore del Tirich ed in piena vista della parete che è il nostro obiettivo. Essa è costituita da immense placche di granito rosso, che si alzano verticali per 1300 metri, subito al di sopra del facile ghiacciaio fino in vetta. Spendiamo i due giorni successivi per individuare il punto favorevole per l'attacco alla parete. Intanto parte di noi è messa fuori combattimento da malesseri vari, probabilmente causati dall'alimentazione e dall'acqua di ghiacciaio che dobbiamo bere al campo base.

La prima parte della parete, dopo il canale iniziale, presenta una arrampicata su granito di notevole livello tecnico, completamente al sicuro dai pericoli oggettivi. Calcagno, Enzo e De Tomasi, alternandosi, la attrezzano per circa 600 metri; contemporaneamente, Saetone e Sterna, consolidano il campo 1 e piazzano un consistente campo 2, a 6100 metri, proprio all'attacco della via alla base della parete.

Il 19, Calcagno, Piazza, Enzo e De Tomasi salgono al campo 2, dove intendono pernottare: chi ai piedi, chi allo stomaco, chi alla testa, sono tutti sofferenti e la compagnia più che una cordata di alpinisti sembra un ospedale ambulante. Al mattino, ad eccezione di Enzo che soffre allo stomaco, i tre accantonano i loro mali e partono senza equipaggiamento da bivacco, con l'intenzione di perfezionare l'attrezzatura della parete. Alla sera sono molto in alto, al di fuori della zona di rocce difficili, su un pendio canale di neve non eccessivamente ripido che sembra condurre in direzione della vetta. Decisi a proseguire senza scendere decidono di bivaccare sul posto, a 6900 metri, senza equipaggiamento e scarsi viveri, ad eccezione di una tendina Salewa, sistemata su uno spazio esiguo ed in pendenza. La notte è naturalmente penosa ed interminabile: un vuoto enorme sotto i piedi ed una vista grandiosa verso Sud in direzione del Dirgol Zom ormai più basso e delle montagne afgane.

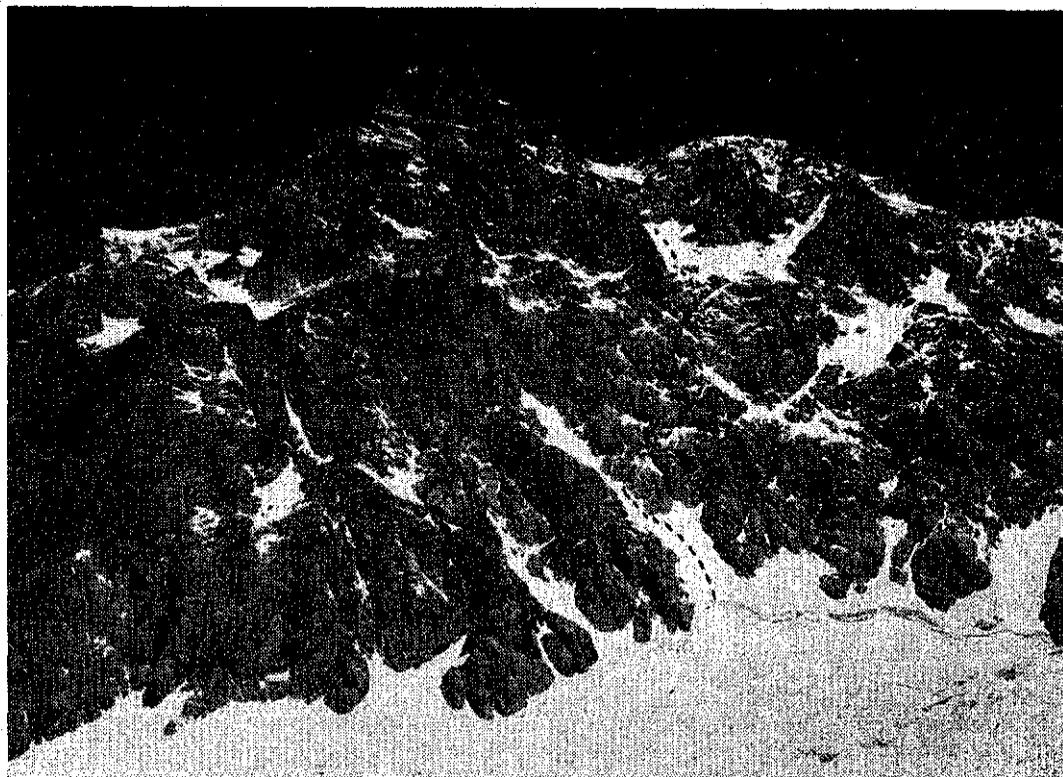
Alle 7 del mattino, i tre ripartono per raggiungere al più presto il sole, che qui arriva molto tardi. Con viva e piacevole sorpresa, verso le 11, essi sono raggiunti da Enzo che, rimessosi dalla indisposizione, è partito molto presto dal campo 2 ed ha divorato in 5 ore 1000 metri di parete.

L'ostacolo finale è ora rappresentato da un sottile canale nevoso, di circa 200 metri, in pessime condizioni, che sembra sbucare in prossimità della vetta. A questo punto Piazza rinuncia a proseguire, provato dal bivacco precedente. Calcagno, Enzo e De Tomasi percorrono il canale ed alle 3.15 del pomeriggio del 21 luglio calcano la vetta del Tirich IV.

Dalla vetta, la vista sui colossi circostanti e le immense colate di ghiaccio che scorrono alla base è indimenticabile: sosta di rito con bandiere e gagliardetti per le fotografie, la gioia di questa conquista è grande per tutti.

Discesa a corda doppia fino alle corde fisse e poi giù verso il campo 2 assieme a Piero Soster che è salito intanto fino al posto di bivacco. A sera ricongiungimento generale al campo 2 perché Vidoni, finalmente guarito dal malessere che lo ha colpito nella marcia di avvicinamento, è salito quassù per fare a sua volta la salita. L'indomani 22, mentre gli altri scendono al campo base, Vidoni compie l'ammirevole performance di salire in vetta da solo partendo dal campo 2, completando così in modo perfetto il successo della spedizione Valsesia Hindu Kush 77'.

Costantino Piazza



L'itinerario della salita.

In val Sorba in pace con l'alpe

L'Alpe Toso in alta val Sorba è un buon alpeggio posto a 1649 metri d'altitudine che da alcuni anni era abbandonato. Ora grazie all'interessamento della Sezione di Varallo del CAI la baita grande dell'Alpe è attrezzata come punto d'appoggio e dallo scorso anno sono numerosi gli escursionisti che risalgono la valle per fermarsi qui prima di procedere oltre e traversare in altre valli.

Alla fine di ottobre saliamo al Toso in 11, siamo tutti amici, ma provenienti da parti diverse: chi dalla Valtellina, chi dall'Emilia, chi da Milano. Almeno una volta l'anno, per insistenza del sottoscritto si convoca il gruppo in Valsesia e ogni volta si cerca un posto diverso in modo da far conoscere il più possibile queste belle vallette secondarie del Sesia che così poco sono frequentate. Lo scorso anno fu di turno la valle Vogna e il paesaggio pittoresco di quella valle incantò tutti; quest'anno ho proposto la val Sorba proprio per usufruire del punto d'appoggio del CAI che può offrire 12 cuccette, tavoli, panche, stoviglie, camini, ecc.

Ci siamo trovati a Rassa verso mezzogiorno del sabato e già questo bel paese ha invogliato il gruppo a proseguire di buona lena. Maglioni variopinti si dispongono in fila indiana sulla fangosa strada che risale il primo tratto di val Sorba; Carlo ed io siamo in coda perché ci siamo attardati al vecchio ponte di Rassa armeggiando con pellicole e macchine fotografiche. L'occhio di sole visto a Varallo e preso come segno d'augurio è ormai solo più un ricordo: grossi nuvoloni incappucciano le cime che videro Fra' Dolcino guerreggiare e raziare i paesi e frazioni in lontani secoli bui.

Dopo un po' che camminiamo raggiungiamo il Campello; il bosco nella valle è magnifico: al di là del torrente i larici d'oro spuntano come fantasmi dallo scuro degli abeti.

Superiamo grigie case di sasso: si tratta del grosso agglomerato dell'Alpe Sorba: intorno numerosi frassini ancora verdi testimoniano vita e gloria della valle...

Le nuvole dalle cime dei monti sono pian piano scese in valle e a tratti siamo in mezzo alla nebbia.

Con Carlo raggiungo il gruppo: si accenna una fermata, ma l'incitamento a proseguire è deciso e fermo, anche se le parole si perdono nelle nuvole.

«Domani, ragazzi, se è bello saliremo sul Cossarello» la frase fa anche la rima, ma non suscita alcun entusiasmo.

Passato un antico forno da calce e una bella cascata della Sorba, vinciamo un salto e sfociamo in un ampio prato. La nebbia si può tagliare veramente a fette. In mezzo al prato sta un grosso masso. Corro in avanti e salgo presto sul sasso. Quando gli altri arrivano, dico serio serio che in questo prato si trovavano le streghe a ballare in piena notte e la strega più saggia saliva sul sasso e con la scopa ritmava la danza.

La reazione è un «Ma davvero?». Dico subito che ho inventato tutto, ma forse tutto sommato ho rischiato di centrare una parte di verità.

Col sole certe idee forse non vengono in mente, ma con questo tempo, giusto da streghe, certe ispirazioni sono proprio indotte!

Risaliamo la valle a fianco del torrente, ma non lo vediamo; solo a stento si vede qualche punto bianco dove spumeggia di più.

In un boschetto di betulle troviamo appeso un cartello del CAI di Varallo che intima a coloro che si recano al Toso di salire carichi di legna.

I nostri sacchi in effetti sono già pieni di bottiglie, bottiglioni, salsicce, farina gialla, ciccioli, salamini, fagioli all'uccelletto, ecc., ma del supplemento di carico tutti erano stati avvisati così nessuno fa scene e tutti raccolgono la loro parte. Il contributo maggiore è comunque del Lorenzo, che non stanco del viaggio da Chiavenna si carica sulle spalle un intero tronco di betulla. Mentre gli altri si affannano ancora a cercare il pezzo di legno giusto lui prosegue con il carico e ben presto viene inghiottito.

Proseguiamo come tanti fantasmi del purgatorio tra l'Alpe Massucco e la rampa del Toso: non riusciamo quasi a vederli, s'ode solo qualche voce.

(continua a pag. 10)

Pietro Gippa è sceso a valle

L'uomo che voglia troppo analizzare le cause delle sue decisioni, siano esse azzeccate o avventate, cade spesso nell'errore di giudicare i suoi atti come imprescindibili e necessari, ed a sostegno della tesi si vela di un manto di protezione che nessun altro può sollevare per misurare l'esattezza di taluni principi personali cui si ispira. Per contro l'uomo semplice, che alle sue decisioni perviene colla sola fiducia del suo animo, si apre col prossimo in un dialogo che procede senza aggrottar di ciglia dell'interlocutore, e tanta facilità di discorso non può che sortire esiti favorevolissimi ad una sincera stima ed ammirazione.

Erbareti è un villaggio alpestre aggrappato alle ultime pendici dei monti che rinserano la Val Sabbiola. Un tempo abitato da un centinaio di persone che si dedicavano al duro lavoro sull'alpe o nel bosco, dopo l'ultima guerra vide la sua gente allontanarsi piano piano con l'anima in pena, ma ormai decisa a non farvi ritorno. Rimasero lassù pochi vecchi che il lavoro al piano ormai respingeva, e la tristezza di una esistenza che si trascinava di giorno in giorno più faticosa ha accelerato lo spegnersi definitivo dei camini.

Rimase nella sua casa il Cav. Pietro Gippa, e vi rimase nonostante l'insistenza dei parenti a scendere a Sabbia dove avrebbe potuto trascorrere la sua giornata fra tanti amici.

La curiosità mi ha spinto ad Erbareti quando mi era noto solo il suo nome. Non nascondo che temetti, in attesa di incontrarlo, di imbartermi in una persona scor-

(da pag. 9)

Con Renzo, Lorenzo e il Beppo raggiungo la casa. Una breve ispezione, ma tutto è un ordine. Poco dopo Giuseppe va a prendere l'acqua, mentre Renzo accende in un camino il fuoco. La canna del camino non c'è e il fumo occupa gli strati alti della casa.

Un'ora dopo siamo già tutti sistemati che in parole povere vuol dire poi per noi essere a tavola. Da buoni fratelli ci dividiamo i compiti: c'è chi stappa le bottiglie, chi gira la polenta e chi sulla «piotta» cura attento le salsicce che non prendano fuoco.

La luce delle candele è fioca, ma sufficiente, la casa è veramente accogliente, nella sua rusticità. A tavola si rinsaldano vecchie amicizie e si scambiano pareri ed opinioni: la montagna, naturalmente, è spesso e, specie da alcuni, troppo spesso, coinvolta e citata. Ma per fortuna c'è anche il Lambrusco che segue un grande «Marino» dei colli di Roma e sboccia la barzulletta, la risata, il sonno...

Quando la cera delle candele è ormai un mozzicone la serata è finita: i piatti di polenta e salsicce sono vuoti e così pure le bottiglie che un genovese ha aperto («se no domani cosa beviamo? acqua?»).

La mattina non si vede né l'alpe del Prato, che sta poco sopra, e men che meno il Cossarello. La montagna è bella anche e soprattutto così dice Carlo mentre intreccia il braccio con quello di Maria: siamo di nuovo a tavola a sbucciare le castagne cotte sul camino. Mentre si beve l'ultimo barba e si sfogliano gli ultimi gustosissimi ciccioli notiamo che le teorie della pace con l'alpe sono state anche questa volta rispettate.

Carlo dice: «In montagna non si deve soffrire, sennò addio divertimento!».

Quando ci incamminiamo in direzione di Rassa la pioggia è cessata: allora anche l'Alpe è in pace con noi!...

Piero Carlesi

butica ed introversa che mal sopporti la presenza altrui nel suo regno, ma quando, superata la rampa della Montata, scorsi lassù la figura di un uomo immobile che guardava alla valle, a tratti spostandosi lentamente poi per inquadrare me che salivo verso di lui senza il minimo accenno a rinchiusersi in casa, capii che l'uomo che avrei accostato mi avrebbe accolto con piacere. Mentre percorro l'ultimo tratto della mulattiera, il «Peru» di lassù, appoggiato al parapetto risponde con tanto calore al mio cenno di saluto, che tutti i timori di aver percorso tanta strada inutilmente svanirono, e mi trovo di fronte ad un viso bonario e sereno, e tosto la mia attenzione è attratta dal suo sguardo penetrante e cordiale. Mi presento.

Era una splendida giornata del tardo autunno; Erbareti era investito da un sole caldo e luminoso; a valle stagnava una nebbia densa e fredda. Il contrasto dei colori era esaltante.

Su una panchina del cortiletto il nostro colloquio procede facile: «Resto qui solo

perché mi manca l'animo di lasciare la mia casa; e qui sto tanto bene; mi piace stare solo; mi trovo in paradiso e mi auguro che questo paradiso duri ancora a lungo... quando poi Dio vorrà... Qui il mio orticello, qui i fiori. Non manco di nulla. Viene anche gente a trovarmi che come voi vuole conoscere l'eremita. A 13 anni ero già a lavorare all'estero a fare il muratore. Tornai per il militare e ripartii per l'estero fino all'età della pensione. Ora mi godo questi ultimi anni in perfetta tranquillità».

So che l'hanno fatto cavaliere per il suo attaccamento alla montagna e credo che raramente tale onorificenza sia stata tanto meritata. Non so quante altre volte l'ho incontrato dopo di allora ad Erbareti.

Ieri ho saputo che è sceso a Varallo, ospite dell'Istituto Vietti.

Oggi sono stato a trovarlo. Mi riconobbe da lontano e mi parve tanto felice. «Tornerete ancora ad Erbareti?» - «Ho lasciato Erbareti e non ho più l'animo di ritornare nella mia casa».

Se Dio vorrà, un giorno lo inviterò a risalire con me ad Erbareti, se ne avrà l'animo.

G. G.
(C.A.I. Sezione Varallo)

Escursioni sull'isola di Creta

IN VISITA-SCAMBIO CON IL CLUB ALPINO ELLENICO

L'escursione è stata effettuata nei giorni dal 23 al 30 agosto 1977 — con viaggio aereo da Milano/Linate ad Iraklion (Creta) via Atene. La comitiva è rientrata in Italia, al completo, la sera del 1° settembre dopo di aver goduto per altri due giorni l'ospitalità dell'amico alpinista greco sig. Platon P. Metaxas di Atene che ha messo a completa disposizione la sua casetta al mare in località Nea Makri.

I dieci alpinisti partecipanti (rappresentanti quasi tutte le Sottosezioni del C.A.I. Varallo) hanno ricevuto una cordialissima accoglienza e goduto di una signorile ospitalità da parte dei dirigenti e soci del C.A.E. di Atene, Chanià, Iraklion e Rethimnon.

Tutto era stato programmato e predisposto; non rimaneva altro che seguire e godere della compagnia e delle bellezze naturali dell'isola. Occorre notare che per i trasferimenti nell'isola è stato messo a disposizione un pullman (35 posti) dal 23 al 30 agosto, senza interruzione.

Nel dettaglio le escursioni hanno raggiunto le tre vette principali dell'isola ad una altitudine media di metri 2450 e precisamente:

Monte Gigilos: dall'altopiano di Omalon (Gruppo Lefka Ori - Monti Bianchi) con discesa dalla famosa forra di Samariàs che si snoda per ben sedici chilometri sino al mare a sud dell'isola (Ag. Rumeli).

Monte Psiloritis: dall'altopiano di Anogia - Vetta più elevata dei Monti Ida cari al Dio Zeus - Sulla sommità è edificata una chiesa-rifugio che offre ricovero ai pellegrini cretesi nella ricorrenza del 14 settembre.

Monte Dikti Ori: dall'altopiano di Lassithi caratteristico per i numerosi mulini a vento che sollevano l'acqua dal sottosuolo.

Le ore complessive di marcia giornaliere variavano dalle sette alle nove ore, su terreno in prevalenza sassoso (rocce calcaree e vulcaniche) cosparso di cespugli spinosi sui quali tutti gli italiani hanno fatto qualche amara esperienza! Alle quote superiori ai 900-1000 metri di altitudine non esiste vegetazione arborea (salvo rare eccezioni) e le sorgenti d'acqua quasi inesistenti.

Per contro nei villaggi degli altopiani le tipiche locande sono ben fornite di birra fresca, limonate ed aranciate; di queste bevande è stato fatto un abbondante consumo dopo le disidratanti camminate sotto l'implacabile sole mediterraneo. Nei punti dove esiste l'acqua le speci arboree sono in prevalenza eucaliptus, cerri e cipressi selvatici, qualche raro noce nei pressi dei villaggi.

Dal punto di vista panoramico le montagne di Creta sono del tutto particolari potendo da esse godere la vista del coloratissimo mare quasi da ogni lato.

Il tempo meteorico è in prevalenza al gran bello, il clima caldo secco (+35) mitigato dalla brezza marina, si riscontra la differenza termica fra la costa interna dell'Egeo e quella Sud mediterranea.

Sulla vetta del M. Psiloritis era previsto il bivacco. Tutti i partecipanti (circa trentacinque fra italiani e greci) hanno però avuto la sgradita sorpresa di trovarvi un gelido vento di Nord che ha soffiato per tutta la notte ed il giorno seguente. Questo vento ha abbassato la temperatura intorno a zero gradi con estrema delizia di quelli che si trovavano in calzoncini corti!

Il plenilunio e la compagnia spirituale del Dio Zeus hanno permesso di superare la prova con l'aiuto altresì del sacco piumino e di una fiaschetta di acquavite generosa offerta dalla previdente organizzazione cretese.

Il calore umano, la simpatia, l'amicizia e quanto altro può costituire serenità e gioia ci è stato offerto a cuore aperto dai colleghi greci quali autentici amici montanari; le difficoltà della lingua non hanno impedito una perfetta intesa di sentimenti.

Pure il lato culturale non è stato trascurato poiché si sono visitate, con accompagnamento di competenti guide, le rovine di Festos, i ruderi parzialmente ricostruiti della città di Knossos — che testimonia il grado di civiltà dell'epoca Minocica — ed il museo di Iraklion che può considerarsi il più completo del mondo per quanto si riferisce ai reperti della civiltà greca.

Karistò amici di Atene e di Creta, arri-vederci!

A. V.

PRIME ASCENSIONI

MONTE DI ZOCCA PARETE SUD-SUD-OVEST

(1ª ascensione: Ermanno e Franco Gugiatti con E. Camanni - 11 settembre 1977)

Dal Rifugio Allievi si segue il sentiero Roma, abbandonandolo sul pianoro sottostante la parete S-S-O del Monte di Zocca. Si sale in direzione del torrione centrale formante detta parete (1 ora).

Si attacca al centro, salendo su placche inclinate, in direzione di una fessura; arrivati all'inizio della fessura si prosegue obliquamente a destra sfruttando degli appigli instabili fino ad un blocco staccato (cuneo), superato il quale si prosegue per diedro (V).

A destra, in un canale con massi instabili (III - IV).

Si ritorna a sinistra superando uno stretto camino (IV+) che in seguito diventa facile.

Per tre tiri facile su cengia erbosa volgente a sinistra.

Al termine della cengia si supera una placca di 20 metri (IV+).

Si traversa orizzontalmente a destra per 30 metri sotto un tetto, per salire poi sino all'inizio del diedro di 60 metri (V+).

Proseguire per diedro 40 metri (V+).

Ancora per 20 metri in diedro (V+), al termine volgere a sinistra per 20 metri (V).

Due tiri di 40 metri per placche fessurate (IV+ e IV) fino ad un canale che termina a destra sullo spigolo.

Per tre tiri si segue lo spigolo (III con passi di IV).

Tempo impiegato: ore 8.30 dall'attacco.
Dislivello: 400 metri.

Materiale usato: 25 chiodi, dadi vari nel diedro, 1 cuneo legno; lasciati in via: 5 chiodi e un cuneo in legno.

* * *

La notizia di una nuova via aperta sulla Cima di Zocca dai fratelli Gugiatti e da Enrico Camanni mi procura una sincera gioia unita a soddisfazione poiché nelle conquiste delle giovani leve intravvedo la continuità della passione per l'alpinismo nella sua più bella espressione.

Franco mi conferma che con Ermanno e l'amico, dopo aver lasciato da circa un'ora il rifugio Allievi, ha attaccato domenica mattina, 11 settembre, alle ore 8, il versante sud-sud-ovest della cima di Zocca, nel centro, e che alle 16.30 è uscito con loro sulla vetta.

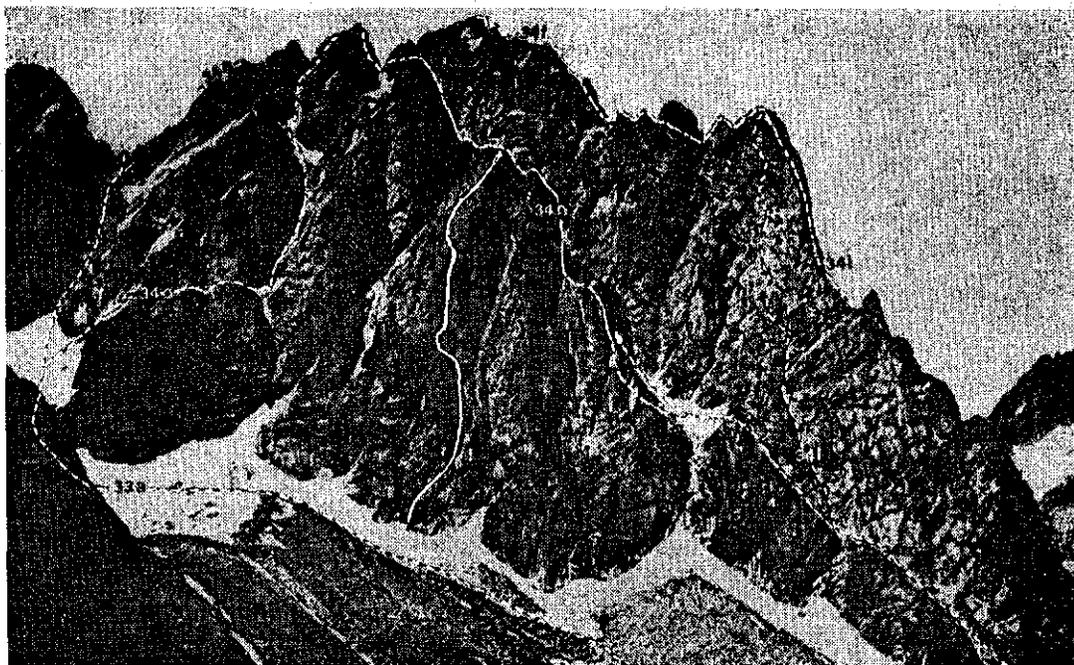
L'ambiente selvaggio e suggestivo è ancora poco frequentato, forse perché non balza subito all'occhio.

Il versante sud-sud-ovest della Cima di Zocca, mi dice l'amico, presenta una serie di belle pareti con placche lisce, caratteristiche della zona, che qui appare in tutta la sua incantevole bellezza.

Unico riferimento è la « Rosa Rossa » degli Inglesi, una via che si svolge però in cresta, oltre naturalmente la normale che si usa percorrere per raggiungere la Bocchetta della Zocca.

La giornata è stata splendida con un tempo finalmente bello e un cielo limpidissimo e turchino. In cresta soffiava un forte vento ma i ragazzi erano in posizione abbastanza riparata per la conformazione della zona stessa, chiusa ad est dallo spigolo Paravicini.

Riccardo Cassin



Monte di Zocca versante S-O (foto Gino Buscaini).

GRUPPO DEL GRAN PARADISO PUNTA CENTRALE DEL FORQUIN DI BIOULA Spigolo Est

Primi salitori: Remo Gulmini, Ernesto Rodolfo e Antonio Boareto.

4 settembre 1977.

Percorrendo la Valsavarenche per carrozzabile si arriva a Degioz ove si lascia la macchina. Per la grande strada di caccia di Orvieille si raggiunge la Casa di Caccia a quota m 2165. A questo punto s'imbocca il sentiero verso Nord e lo si percorre per un'ora circa, fino a quando si perde in una morena. La si attraversa decisamente verso Nord, tenendo come riferimento visibile la punta centrale del Forquin, fino a raggiungere le pendici della parete Nord. Per cengia erbosa, ben individuabile, si attraversa la parete in salita seguendo le tracce dei camosci, in direzione ovest-est per 200 metri circa, si raggiunge così la base dello spigolo (ometto).

Durata del percorso ore 4 circa.

All'attacco la roccia si presenta sana e così si mantiene per tutta la salita. Sin dall'inizio le difficoltà sono di IV-IV+. Al quinto tiro si percorre un tratto molto inclinato e poi si prosegue sul filo dello spigolo per altri tre tiri fino a raggiungere degli strapiombi che si evitano eseguendo un traverso di 20 metri sul versante Nord, per poi riportarsi sullo spigolo; ancora tre tiri e si arriva in vetta.

La facilità di individuare il percorso che si mantiene quasi costantemente sullo spigolo, la roccia solida, la costante esposizione, l'uniformità delle difficoltà rendono entusiasmante l'arrampicata.

Lo svolgimento probabile dello spigolo è di 400 metri. Undici tiri di corda.

Usati 6 chiodi; 3 lasciati in parete.

Ottimi punti di sosta, alcuni segnati con ometto.

La via è stata dedicata al Dott. Guido Rodolfo, per tanti anni alla direzione della sez. C.A.I. di Vigevano e denominata « Via del Presidente Onorario ».

Dislivello: 400 metri.

Difficoltà: IV e V sup.

ALPI LEPONTINE (Catena Mesolcina Meridionale) PIZZO RABBI (m 2452)

Cresta Ovest (Integrale)

Primi salitori: Roberto Compagnoni (guida A. C.A.I. Como), Sandro Gandola (G. Mangiasass - C.A.I. Merone), Vittorio Meroni (C.A.A.I.-C.A.I. Como).

11 settembre 1977.

Si raggiunge l'attacco, con una lunga marcia, percorrendo il sentiero d'accesso alla Capanna Como fino al ponte di Raggio (m 1055). Attraversato il ponte si risale tutta la Valle Ingherina fino all'intaglio dove inizia la cresta. Aggirato un dentello sul versante di Val Ingherina si supera un canalino che agevolmente porta sul filo di cresta (II+). Con divertenti passaggi di II e III si superano due gobbe 1 ch. di fermata, lasciato alla sella che le separa giungendo alla base di un massiccio torrione con una grande caverna verso il Rabbi. Si sale in diagonale da destra a sinistra in versante Nord, alcuni metri prima di un canale di blocchi si supera un canalino svassato di rocce chiare, leggermente strapiombante (III+), che porta sulla sommità del torrione. Scesi facilmente all'intaglio successivo si vince uno spigoletto verticale ed affilato dopo il quale segue un lungo tratto seghettato, al suo termine si scende in una stretta spaccatura alla base di due salti. Il primo si supera direttamente per il filo (un passo di IV— all'inizio, 1 ch. di sicurezza lasciato) e, raggiunto un terrazzo alla base del salto successivo si segue una rampa erbosa sulla sinistra dopo di che per uno speroncino (II e III) si ritorna sul filo di cresta al termine delle difficoltà, in pochi minuti si tocca l'antecima e subito dopo la vetta.

Difficoltà: AD.

Sviluppo: 500 metri circa.

Tempo: 2 ore e 30 dall'attacco.

Chiodi: 2 lasciati.

Roccia: buona.

**un meraviglioso
libro-strenna**

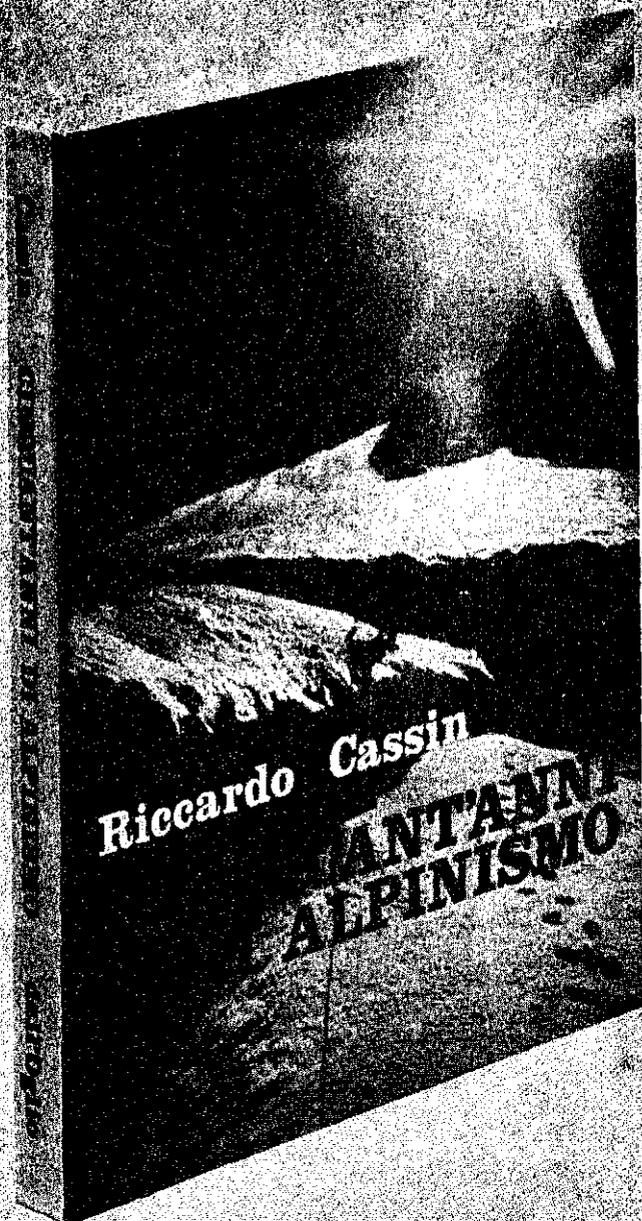
*

**la vita e le imprese
alpinistiche di
RICCARDO CASSIN**

*

volume rilegato in formato grande cm. 21×28
con 150 illustrazioni a colori e in bianco e nero

L. 15.000



EXPLOITS

una collana formativa per i giovani, appassionante per tutti

R. Desmaison	LA MONTAGNA A MANI NUDE	L. 4000	C. Ferrari	CERRO TORRE PARETE OVEST	L. 3800
R. Desmaison	342 ORE SULLE GRANDES JORASSES	» 3000	E. Hillary	ARRISCHIARE PER VINCERE	» 5000
C. Bonington	ANNAPURNA PARETE SUD	» 4000	Machetto Varvelli	SETTE ANNI CON TRO IL TRICH	» 5000
C. Bonington	EVEREST PARETE SUD-OVEST	» 4000	A. Gobetti	UNA FRONTIERA DA IMMAGINARE	» 5000
Paragot-Seigneur	MAKALU PILASTRO OVEST	» 3500	R. Messner	DUE E UN OTTOMILA	» 6000
T. Hiebeler	EIGER	» 3500	L. Terray	I CONQUISTATORI DELL'INUTILE	» 5000
A. Gogna	UN ALPINISMO DI RICERCA	» 4500			

EDITORE DALL'OGGIO - VIA SANTA CROCE 20/2 - 20122 MILANO



SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Carli amici,

Il 1977 si avvia alla fine e, dopo una breve sosta per un primo bilancio delle attività svolte nell'anno dalla Sezione e personalmente, occorre pensare al 1978.

Primo atto importante è il rinnovo dell'iscrizione che è necessario sia tempestivo per non perdere la copertura assicurativa per il soccorso alpino e i primi numeri delle pubblicazioni; ricordiamo che i soci, in pendenza del rinnovo, riceveranno i primi due numeri della Rivista mensile e fino alla fine di febbraio «Lo Scarpone» se compreso nella quota e saranno coperti di assicurazione a tutto il 31 marzo.

Nell'intento di aiutarvi nella vostra decisione e nel convincere gli amici a venire con noi nel comune amore per la montagna e la natura rivediamo insieme quanto il CAI offre ai suoi soci:

- 1) La sicurezza in montagna con le scuole di alpinismo, sci-alpinismo, speleologia, sci di fondo escursionistico, le guide alpine ed il soccorso alpino.
- 2) Facilitazioni in più di cinquecento rifugi e bivacchi sulle Alpi e gli Appennini (50% sui pernottamenti, 20% circa sulle consumazioni) e nei rifugi della quasi totalità dei Club stranieri a seguito della priorità.
- 3) L'alpinismo giovanile per un primo corretto contatto con la montagna.
- 4) Le gite sociali, studiate per far conoscere anche le zone meno note della montagna, con accompagnatori qualificati.
- 5) Gli attendamenti e gli accantonamenti per frequentare la montagna a condizioni accessibili a tutti, con lezioni di

alpinismo, escursioni, settimane naturalistiche ed altre attività.

6) Gli Sci-CAI con lezioni di sci e gite per un avviamento allo sci-alpinismo.

7) Pubblicazioni, biblioteche, proiezioni, conferenze, ecc.

Ci auguriamo che non ci siano dubbi sulla vostra decisione e sul vostro impegno a portarci nuovi Soci.

Soci ordinari: Sezione Lire 12.500; aggregati Sezione Lire 6.500; ordinari Sottosez. Lire 11.500; aggregati Sottosezione L. 6.000; aggregati Alpes Lire 4.000.

Tassa iscrizione nuovi Soci Sezione L. 1.500.

Sottosezioni L. 1.000.

Nuovi Soci Vitalizi L. 100.000.

Contributo volontario vitalizi L. 9.000.

Le suddette quote comprendono:

a) Per i Soci ordinari sei numeri della Rivista Mensile e ventidue numero dello «Scarpone».

b) Per tutti i Soci:

1) l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso alpino;

2) tre buoni per il pernottamento gratuito in cuccetta rispettivamente in rifugi dei gruppi Ortles-Cevedale, Masino-Malenco e Grigna nei periodi di apertura ufficiale;

3) sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'attendamento «Mantovani», nella Scuola di sci estivo al Cevedale, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 3/18866 intestato al: Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - 20121 Milano.

La Presidenza

GLI INCONTRI DEL GIOVEDÌ SERA

A partire dall'1-12-1977, la nostra sede sarà aperta due giovedì sera ogni mese per una serie di «incontri» durante i quali consoci ed ospiti ci intratterranno, con l'ausilio di films e diapositive, sulle proprie esperienze in campi che spazieranno dall'alpinismo puro all'escursionismo ed allo sci, dallo studio della montagna nei suoi vari aspetti al trekking, all'avventura nell'ambiente naturale.

Giovedì 1-12-1977 - Ore 9.15 (in sede):

«Montagne del mondo» di Bruno Barabino.

Conversazione con diapositive su spedizioni in Groenlandia, Canada e Perù.

Giovedì 15-12-1977 - Ore 9.15 (in sede):

«Sciare come al Nord» di Nemo Canetta e Giancarlo Corbellini.

Film e diapositive illustranti lo sci da fondo escursionistico.

STELLONCINO

Mercoledì 14-2-1977, alle ore 21.15 presso la sala San Fedele, proiezione di film presentati al Festival di Trento 1977.

SCI-C.A.I.

GITE INVERNALI 1977-1978

Il calendario delle gite verrà pubblicato sul prossimo numero.

SCUOLA DI SCI

PROGRAMMA:

8 gennaio 1978: Sestriere
15 gennaio 1978: Sestriere
23 gennaio 1978: Sestriere
29 gennaio 1978: S. Moritz (Sv)
5 febbraio 1978: Courmayeur
12 febbraio 1978: Courmayeur
19 febbraio 1978: Courmayeur
26 febbraio 1978: Lenzerheide (Svizzera).

5 marzo 1978: Gara.

Quote: Soci CAI Milano Lire 75.000; Soci CAI L. 85.000.

Comprende: partecipazione al corso sci; viaggio a/r per le nove uscite in programma; assicurazione «obbligatoria»;

Itinerario e orari di partenza:
ore 5: Piazzal Loreto (angolo C.so B. Ayres-B.ca Popolare);
ore 5.10: Porta Romana (angolo Via Caldara); ore 5.20: Piazzale Baracca (chiosco); ore 5.30: Piazzale Lotto (distributore IP).

Iscrizioni: si ricevono dall'8 novembre p.v. presso la Segreteria CAI-Milano - Via S. Pellico n. 6, previa compilazione **compagnata da un acconto di L. 45.000.**

Le iscrizioni si chiuderanno al completamento dell'80° posto disponibile.

SERATA SCI ENTUSIASMO

nel corso della serata saranno presentati in anteprima alcuni dei più spettacolari, nuovi, divertenti filmati sportivi della corrente stagione cinematografica!!! ed il film

IO GUSTAVO (Una vita per lo sci)

Verranno anche presentate alcune produzioni «novità» di notissime case sportive tra cui lo «Skiparking» un attrezzo indispensabile per sistemare gli sci in casa.

Sarà inoltre possibile sottoscrivere l'abbonamento alla rivista «Sciare» ad un prezzo speciale, ricevendo immediatamente sotto forma di dono la favolosa maglietta «Sciare» e lo skiparking.

Tra tutti i presenti saranno sorteggiati doni offerti dalle più note Case sportive (Skistopper, Marsupi, Bastonscini da sci, Attacchi, ecc.

La serata è programmata per il giorno 13 dicembre alle ore 20.45 presso: **Sala Cinematografica dei Salesiani - Via Copernico, 9 - Milano (filovia 90-91 - Metrò linea 2 Stazione Centrale).**

GRUPPO FONDISTI CORSO DI FORMAZIONE

Lunedì sera, 24 ottobre, nell'aula magna dell'ISEF gremita di fondisti e aspiranti fondisti, in occasione della prima lezione teorica, ha avuto luogo l'apertura ufficiale del Corso, presenti esponenti del mondo alpinistico e sportivo tra cui il nostro presidente ing. Leviziani con il dott. Gualco direttore della Rivista Mensile, il prof. Devizzi direttore del Centro Milanese per lo Sport in rappresentanza anche dell'assessore allo Sport Avv. Acetti, il prof. Mosconi direttore dell'ISEF, la signora Renata Dantoni vicepresidente del FIAPS, nonché una significativa rappresentanza dell'ANA che ha proiettato un simpaticissimo film molto applaudito.

Il prof. Zanchi, presidente del Gruppo Fondisti, ha brevemente illustrato le finalità, il carattere e la strutturazione del Corso giunto alla terza edizione, ponendo in risalto:

— il successo dell'iniziativa in quanto rispondente alla aspettativa di una massa crescente di soci e simpatizzanti che sentono il bisogno di praticare un autentico sport in ambiente naturale;

SCI ED ACCESSORI

Completo
equipaggiamento
**GIUSEPPE MERATI
MILANO**
Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

Vasto assortimento
Loden
Premiata
Sartoria Sportiva
Sconti Soci C.A.I.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON
SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

- il carattere escursionistico dello sci di fondo propugnato dal CAI, integrativo dello sci-alpinismo, quest'ultimo non alla portata di tutti, mentre rimane di competenza della FISI il Fondo agonistico;
- la introduzione nel Corso della ginnastica prescistica, indispensabile approccio per dei cittadini sedentari allo sci di fondo.

Egli ha anche messo in risalto la collaborazione in atto con il Comune di Milano, attraverso il Centro Milanese per lo Sport, il quale ha messo a disposizione palestra e istruttori per la ginnastica nonché la pista di plastica di Cascina Costa Alta al parco di Monza. Seguiranno nei prossimi giorni lezioni teoriche su: tecnica del passo alternato, la scioclinatura, medicina sportiva e consigli per andare in montagna d'inverno.

Oltre alle 5 lezioni teoriche, il Corso si articola su 12 lezioni di ginnastica prescistica, 3 lezioni di impostazione su pista di plastica e 4 uscite sui campi di neve con istruttori.

ATTIVITÀ EXTRA CORSO SU PISTE INNEVATE

- 27 novembre 1977: Sils Maria (Engadina)
- 4 dicembre 1977: Splügen (Grigioni)
- 11 dicembre 1977: Cogne (Valle d'Aosta)
- 18 dicembre 1977: Brusson (Val d'Ayas)
- 27 dicembre 1977 - 1 gennaio 1978: Erbezzo-Sega di Ala (monti Lessini) settimana bianca (eventuale)
- 8 gennaio 1978: Torgnon (Valtournanche); **marcia sociale**
- 15 gennaio 1978: S. Candido (Val Pusteria) partecipazione a marcia classica.
- 22 gennaio 1978: S. Maria in Valpigezzo (Novara)
- 29 gennaio 1978: Marcialonga (Moena di Fassa) partecipazione a marcia classica.
- 5 febbraio 1978: Pontedilegno (Val Sozzine-Vezza d'Oglio) escursione.
- 8-12 febbraio 1978: S. Candido (Val Pusteria) settimana bianca.

- 19 febbraio 1978: Antagnod-Alpe di Nana (Val d'Ayas) escursione.
- 26 febbraio 1978: S. Moritz - Mörterach (Engadina) escursione).
- 5 marzo 1978: Vasaloppet (Svezia) partecipazione individuale.
- 9-12 marzo 1978: Raid Altopiano d'Asiago.
- 19 marzo 1978: Trivigno (Aprica) escursione.
- 25 marzo 1978: Alpe Campagneda - Prabello - Argonne (Valmalenco) escursione.
- aprile: Raid in Svezia (eventuale).

I programmi dettagliati saranno esposti tempestivamente in Sede (non telefonare, ma provvedere a ritirarli personalmente).

La Direzione si riserva di modificare i programmi in funzione delle condizioni di innevamento o per altri giustificati motivi.

Iscrizioni: presso la Sede di via S. Pellico mediante versamento della quota fino ad esaurimento dei posti, entro il martedì precedente per le uscite domenicali e con almeno tre settimane di anticipo per le altre manifestazioni.

La partecipazione alle marce classiche è facoltativa e la iscrizione va fatta personalmente (è richiesta la tessera FISI).

- 7-11 dicembre 1977: S. Ambrogio a Passo Rolle (iscrizioni già aperte).

Sottosezione G. A. M.

GITA SCI-TURISTICA LIVIGNO

7-8-9-10-11 dicembre 1977

In attesa della pubblicazione su queste pagine del calendario invernale informiamo i nostri simpatizzanti ed amici che la commissione gite del GAM ha in avanzata fase di organizzazione per il lungo ponte di Sant'Ambrogio questa prima uscita sciistica 1977-78.

Per informazioni telefonare al direttore di gita: Gianni Campari, tel. 839.39.96.

- 18 dicembre 1977: gita sciistica a S. Moritz (Svizzera).

- 6-7-8 gennaio 1978: Ponte dell'Epifania a San Vigilio di Marebbe.

Per informazioni telefonare a: Ermes Tomasi, tel. 342.356 - 30.88.380 (uff.).

EL GENTILIN

Domenica 23 ottobre u.s. ha avuto luogo, in una bella giornata di sole, a Teglio-Prato Valentino il raduno degli anziani del GAM con l'assegnazione del 6° El Gentilin. L'ambitissimo trofeo d'oro è stato vinto dal socio Carlo Berni, classe 1904.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21 - I/20131 MILANO
TEL. 28.99.760

SEZIONE di VARALLO

ASSEMBLEA SOCIALE

I Soci sono invitati a partecipare alla 115ª Assemblée sociale ordinaria che si terrà **SABATO 26 NOVEMBRE 1977, alle ore 15, presso la Sede Sociale, in Via C. Durlo n. 14 per trattare il seguente**

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Approvazione del Bilancio Preventivo 1978.
- 3) Proposte dell'Assemblea.
- 4) Rinnovo delle cariche sociali, scadono: dott. Giorgio Salina, Vice Presidente; ragioniere Remo De Prà, Giovanni Zani, Mario Paglino, prof. Filippo Carocero, consiglieri; geometra Guido Fuselli, Claudio Gilardoni, rag. Elio Giordani, dott. Cesare Ponti, Adolfo Vecchietti, dott. ing. Giorgio Tiraboschi, Elvise Fontana, Luigi Bertoli, Ezio Camaschella, delegati all'Assemblea dei Delegati; dr. Andrea Mayer, p.i. Ugo Ruggeri, rag. Aldo Colla, revisori dei conti.

Per partecipare all'Assemblea i Soci dovranno esibire la tessera in regola con l'annualità, mentre per le votazioni devono avere compiuto i 18 anni di età.

DONAZIONE

ALLA BIBLIOTECA

Il Socio della Sezione Virgilio Carnisio, noto per i suoi servizi fotografici pubblicati sulla nostra città, ha donato alla nostra biblioteca una scelta raccolta di 46 volumi di carattere valesiano. Una donazione di particolare valore in quanto viene ad arricchire la nostra collezione valesiana, alla quale dedichiamo da tempo molta attenzione sia per integrare il patrimonio bibliografico locale, sia per potenziarlo notevolmente onde sopperire in questo settore anche alla serale chiusura delle consorelle cittadine.

Un sentito, caloroso ringraziamento è pervenuto al gentile offerente da parte del nostro Direttivo. Plaudiamo anche al gesto delicato del sig. Virgilio Carnisio, il quale ha messo in luce per l'ennesima volta la sua innata squisitezza e la sua grande sensibilità per Varallo e per uno dei suoi Enti ultracentenari più rappresentativi.

Il bibliotecario

da



la montagna costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA



SEZIONE di BERGAMO

e sue Sottosezioni

COMMEMORAZIONE DEFUNTI

Domenica 27 novembre alle ore 11 nella chiesa del cimitero di Bergamo verrà celebrata una Messa per commemorare gli amici della montagna scomparsi.

SPEDIZIONE

Un gruppo di alpinisti del CAI Bergamo sta ultimando i preparativi per effettuare un'importante spedizione nella « Cordillera di Vilcabamba ».

L'organizzazione logistica è a buon punto (materiale già spedito) e i membri partiranno per l'ambita meta nel luglio 1978.

Essi tenteranno di salire il Salcantay (m 6271) per il versante Nord-Est.

La redazione bergamasca dello Scarpone, nel formulare caldi auguri per il successo dell'impresa, si ripromette quanto prima di tornare sull'argomento più ampiamente.

ANNUARIO 1976

Informiamo i soci che non avessero ancora provveduto a ritirare l'annuario 1976, che esso è in distribuzione presso la Segreteria della Sezione durante le ore di apertura al pubblico.

Il libro molto bello e interessante è composto da 187 pagine e conferma l'alto livello raggiunto dalla Sezione in questo tipo non comune di pubblicazione.

Il volume, come sempre, viene distribuito gratuitamente ai soci vitalizi e a quelli ordinari in regola con i versamenti di associazione dell'anno a cui si riferisce l'annuario.

RIFUGIO BRUNONE

Le nostre congratulazioni al signor Antonio Moraschini di Valbondione, nuovo gestore del rifugio Brunone: a lui estendiamo l'augurio che con questa gestione prenda consistenza il nuovo corso che il CAI Bergamo intende dare alla conduzione dei rifugi della sezione e la speranza che con l'assegnazione a lui del Brunone un'atmosfera di nuovo entusiasmo pervada questo nostro rifugio ai piedi del Redorta.

RIFUGIO LIVRIO

Nei giorni 1 e 2 ottobre u.s. il nostro Consiglio si era riunito al Livrio per prendere visione dei lavori di ristrutturazione finora eseguiti e per discutere sui problemi che interessano in modo specifico questo grande rifugio.

L'evento ha un'importanza storica per la Sezione in quanto è la prima volta che il Consiglio si trasferisce in un rifugio per discutere l'ordine del giorno.

È stata un'esperienza molto interessante e positiva in quanto dopo aver esaminato in loco le opere eseguite, è iniziata una proficua discussione che ha visto impegnato i consiglieri, alcuni membri invitati della Commissione Rifugil'architettura e la Direzione Lavori.

Sono scaturite osservazioni e validi suggerimenti. Ciascun partecipante ha dato il suo contributo anche in base alle proprie conoscenze ed esperienze professionali.

Senza entrare nei dettagli, si può dire che i rappresentanti dei soci, con i loro interventi, hanno voluto premiare soprattutto l'aspetto ecologico, igienico e quello della sicurezza, senza trascurare peraltro la funzionalità ed il confort.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori essi sono ormai a buon punto e l'inaugurazione del rinnovato rifugio è prevista per l'anno prossimo, in coincidenza con il 50° anniversario della sua apertura.

Per l'impegno e la cura dimostrata nel seguire i lavori di ristrutturazione, un ringraziamento particolare va ai membri della speciale « Commissione per il Livrio » (N. Poloni - A. Salvj - G.B. Villa) i quali si sono avvalsi della preziosa collaborazione in loco del nostro direttore sportivo G. Spadaro.

Un altro argomento degno di segnalazione, è quello che riguarda la probabile creazione — in seguito a nostra richiesta — di una stazione di soccorso alpino presso il rifugio Livrio.

È un'esigenza che si è profilata già da tempo in quanto la zona è molto frequentata da sciatori ed alpinisti. Attualmente gli interventi debbono

essere richiesti alle stazioni di Trafol e Bormio con perdita di tempo prezioso.

All'uopo sono stati già presi contatti con le delegazioni competenti.

Speriamo che anche i residenti e soprattutto gli operatori turistici della zona comprendano l'importanza di questa iniziativa e ci aiutino a realizzarla con sollecitudine.

I partecipanti ai lavori sono stati ospitati dal gestore Zep Dei Cas, il quale ha voluto festeggiare l'avvenimento simpaticamente.

In occasione del ricevimento è stato premiato dal Consiglio il maestro Benetti, l'istruttore più anziano della Scuola Estiva di sci del Livrio.

GESTIONE « LAGHI GEMELLI »

Aria nuova al Rifugio Laghi Gemelli per la stagione 1978!

Il Consiglio Sezionale facendo propria la scelta operata da una commissione nominata ad hoc ha accettato la domanda avanzata da Gildo Azzola e Giacomo Vitali per la gestione del Rif. « Laghi Gemelli ».

Le domande presentate erano molte ed il lavoro della Commissione è stato minuzioso ed approfondito nell'esame dei candidati e la scelta felice.

I due nuovi gestori sono soci attivi della Sezione di Bergamo, anzi Azzola è consigliere dello Sci-CAI e Vitali consigliere sezionele e istruttore sezionele della scuola di alpinismo.

Con questa scelta il Consiglio Sezionale ha voluto sperimentare un nuovo indirizzo nella gestione dei Rifugi, indirizzo che molte volte era stato auspicato anche per il passato.

Finalmente avremo un rifugio alpino sia pure con servizio di alberghetto, gestito da alpinisti per gli alpinisti e conoscendo le persone dei nuovi gestori, non dubitiamo minimamente che tale indirizzo verrà integralmente seguito. E non crediamo neppure che ciò vada a scapito delle comodità di chi frequenta la montagna.

Aspettiamo alla prova il nuovo binomio Gildo-Giacomo e da queste righe formuliamo voti di sincero augurio per il loro lavoro e per la nuova atmosfera che la loro presenza porterà nella conduzione del rifugio affidato alle loro cure.

PRESENTAZIONE PROGRAMMA ATTIVITÀ INVERNALE

Mercoledì 23 novembre alle ore 21 presso il Teatro del Borgo con proiezione di films di montagna (anziché il 25 novembre come comunicato sul precedente numero).

Il programma comprende un corso di sci da fondo, un corso di sci, un corso di introduzione allo sci-alpinismo, la tradizionale settimana bianca, le gite sciistiche e le gite sci-

alpinistiche oltre alla gara sociale.

Poiché il prossimo numero dello Scarpone non sarà inviato ai soci prima della metà di gennaio, riportiamo qui di seguito uno stralcio del programma:

CORSO DI SCI

Anche quest'anno viene organizzato un corso di sci aperto a tutti i Soci e non soci dello Sci-CAI Bergamo.

Il corso è limitato ai primi 50 iscritti e avrà per tema l'addestramento e il perfezionamento di discesa su pista. Verrà inoltre inserito un corso per fuori pista « in neve fresca ».

Tutti gli iscritti verranno divisi in varie classi nel corso della selezione che avverrà il giorno 8 gennaio 1978 al Monte Pora.

Le lezioni si svolgeranno nei giorni 8-15-22-29 gennaio e 5 febbraio 1978 per complessive 15 ore di lezione da effettuarsi in 3 ore consecutive per ogni domenica e precisamente dalle ore 9 alle ore 12.

La quota di partecipazione al corso è di L. 39.000 per i Soci e di L. 43.000 per i non soci.

La suddetta cifra comprende inoltre il viaggio sui nostri automezzi e l'assicurazione infortuni per tutte le ore impiegate dalla scuola.

Eventuali rinunce dopo la iscrizione al corso non danno diritto ad alcun rimborso.

La direzione del corso si riserva di comunicare volta per volta eventuali mutamenti di programma in funzione delle condizioni ambientali e meteorologiche.

GITE SCIISTICHE 1977-78

4 dicembre 1977: Foppolo;
11 dicembre 1977: Tonale;
18 dicembre 1977: Bormio;
8 gennaio 1978: Aprica;
15 gennaio 1978: Madonna di Campiglio.

TERZO CORSO PER SCI DA FONDO

Anche quest'anno lo Sci-CAI Bergamo organizza un corso per sci da fondo.

Esso si articolerà in lezioni teoriche e pratiche.

Le prime riguarderanno i materiali, la ginnastica e comprenderanno pure una serata con l'intervento di un esperto in medicina sportiva; avranno luogo la sera dei venerdì 2, 9, 16 e 23 dicembre presso la sede di via Ghislanzoni alle ore 21.

Per le lezioni pratiche, nelle domeniche 4, 11, 18 e lunedì 26 dicembre, ci si recherà ad Oltre il Colle, dove verranno impiegati i maestri della locale Scuola Nazionale (durata lezioni ore 3).

I prezzi di iscrizione, che danno diritto alla partecipazione sia delle lezioni teoriche che pratiche, sono: L. 13.000 per i soci del CAI e L. 15.000 per i non soci.

Le iscrizioni sono aperte, presso la nostra Sede, per i



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806965

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709897
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

soci del CAI Bergamo, a partire da lunedì 14 novembre e per i non soci, dal giovedì 17 dello stesso mese, fino ad esaurimento dei 40 posti disponibili.

Presso la Sede, all'atto dell'iscrizione, sarà possibile prendere visione del programma più specificamente dettagliato.

Durante la stagione invernale 1977-78, verranno organizzate tre gite: la prima al passo di Lavazè per la «Galopera», la seconda in Val di Fassa per la «Marcialonga» e l'ultima in Val Engadina.

Le date in cui verranno effettuate queste gite saranno comunicate successivamente, dipendendo ovviamente dai calendari delle varie manifestazioni.

RALLY C.A.I.-C.A.F.

Su invito della Commissione Centrale per lo sci-alpinismo, la Sezione di Bergamo del CAI, con la collaborazione di tutte le sue Sottosezioni, organizzerà il XXIX Rally CAI-CAF nelle Alpi Orobie.

L'appuntamento è per i giorni 7, 8 e 9 aprile 1978. Con i prossimi numeri torneremo più dettagliatamente sull'argomento.

1° CORSO DI ACCOSTAMENTO ALLA MONTAGNA

La nostra Sottosezione «Leone Pelliccioli» di Nembro ci comunica che ha organizzato un

corso di accostamento alla montagna con lezioni teoriche e pratiche.

Il programma è così articolato:

— n. 2 esercitazioni su roccia (domenica 13 e 20 novembre 1977);

— n. 4 esercitazioni sci-alpinistiche (orientamento, conduzione gite, valanghe, soccorso feriti, ecc.), (domenica 27 novembre, 4, 11 e 18 dicembre 1977);

— n. 2 esercitazioni su ghiaccio (conduzione cordata, tecnica di bivacco, recupero feriti dai crepacci (15-16 aprile e 29-30 aprile 1978).

ATTIVITÀ CULTURALE SEZIONE DI BERGAMO MOSTRA DI PITTURA ALPINA

Dal 12 al 26 novembre saranno esposte in Sede le opere del pittore Tommaso Magalotti.

Ingresso libero.

MOSTRA FOTOGRAFICA

Dopo le interessantissime mostre fotografiche, a carattere «paesaggistico-ambientale», riguardanti la «Valle Imagna» di Santino Calegari e «Il volto rustico delle nostre valli» di Attilio Leonardi, è la volta di **Emilio Moreschi** il quale esporrà in sede, dal 10 al 24 dicembre, le sue opere con il titolo «**Vecchi Mestieri della bergamasca**».

Ingresso libero.

Sezione di SANTA CATERINA VALFURVA

Nuova Sezione

Nella riunione del Consiglio Centrale tenutasi a Biella il giorno 30 ottobre 1977 è stata accolta la domanda di alcuni soci di aprire una nuova sezione del Club Alpino Italiano.

Agli amici di Santa Caterina vivi auguri di buon lavoro.

GRUPPO CORALE

«SIBILLA»

La sezione di Macerata si è arricchita del gruppo corale.

Questo gruppo, formato da 35 elementi e diretto dal Maestro Don Fernando Morresi, ha preparato un repertorio di 20 canti di montagna ed è disponibile per esibizioni in qualsiasi località.

Chi è interessato prenda direttamente contatto con la sezione: 62100 Macerata - Piazza Vittorio Veneto 14.

AVVISO

La sezione di Carrara ricerca un gestore, possibilmente con famiglia, per il proprio rifugio «Carrara» in località Campoecina (Alpi Apuane, m 1320) di fronte al mar Tirreno.

Il rifugio, con servizio di alberghetto, è aperto tutto l'anno, dispone di 30 posti letto, locale bar e ampia sala-pranzo, acqua corrente, luce elettrica, riscaldamento centrale e telefono.

La località è collegata da ampia carrozzabile a Carrara (18 km), al mare e alla Lunigiana.

Eventuali domande vanno inviate al C.A.I. - Sezione di Carrara, cas. post. 42, 54033 Carrara.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Guasco

REDATTORE

Mariola Macciadri

STAMPA

Arti Grafiche Lecchese

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)



IL NUOVO
GRANDE NEGOZIO
VERAMENTE
SPECIALIZZATO
NELL'ARTICOLO
SPORTIVO

BOLLATE

Via Cavour - Tel. 02/350.3468

con laboratorio e personale
altamente qualificato